



Progetto
“Azioni di sistema e assistenza tecnica per gli
obiettivi di servizio”
2007-2013

Febbraio 2008

PROGETTO “AZIONI DI SISTEMA E ASSISTENZA TECNICA PER OBIETTIVI DI SERVIZIO

1. Premessa.....	3
2. Fabbisogni di azioni di sistema e assistenza tecnica per gli obiettivi di servizio	4
3. Obiettivi del Progetto “azioni di sistema e assistenza tecnica per gli obiettivi di servizio”	5
4. Linee settoriali di intervento	6
4.1 Azioni di sistema e assistenza tecnica per il conseguimento dei target relativi ai servizi per l’infanzia (Ministero della Solidarietà Sociale e del Dipartimento delle politiche per la famiglia presso la Presidenza del Consiglio)	7
4.2 Azioni di sistema e assistenza tecnica per il conseguimento dei target relativi ai servizi di Assistenza Domiciliare Integrata per la popolazione anziana (Ministero della Salute, Ministero della Solidarietà Sociale e Dipartimento delle politiche per la famiglia presso la Presidenza del Consiglio)	19
ALLEGATO al paragrafo 4.2.....	34
4.3 Azioni di sistema e assistenza tecnica per il conseguimento dei target relativi al sistema idrico integrato e alla gestione dei rifiuti urbani (Ministero dell’ Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare)	42
5. Piano finanziario	50
6. Attuazione	50

1. Premessa

Il Quadro Strategico Nazionale per la politica aggiuntiva 2007-2013 (QSN), adottato con decisione della Commissione europea n.C(2007) 3329 del 13/7/2007, definisce gli obiettivi di servizio a cui è applicato un target vincolante, gli indicatori per misurarli e il meccanismo di incentivazione associato al loro raggiungimento (cfr. paragrafo III.4 “Servizi essenziali e obiettivi misurabili”).

Il QSN definisce anche il quadro istituzionale, l’organizzazione, le regole e gli strumenti per disciplinare e supportare in maniera proattiva il processo di conseguimento dei quattro obiettivi e per realizzare nella maniera più efficace il meccanismo di incentivazione ad essi collegato.

Fra gli elementi di complessità richiamati nel QSN che possono influenzare il processo di conseguimento dei target, particolare attenzione viene attribuita ai presupposti che travalicano il ruolo delle Regioni, in quanto condizionati dall’azione dei diversi livelli di governo cui sono attribuite le responsabilità del servizio o che sono rilevanti nel migliorare la qualità dello stesso.

In particolare, nel QSN si riconosce che il conseguimento degli obiettivi strategici per i quali sono identificati indicatori di servizio dipende anche dalle azioni di alcune Amministrazioni centrali di settore, le quali, seppure hanno responsabilità solo indirette nel raggiungimento dei target, contribuiscono al miglioramento di questi servizi accompagnando con la politica ordinaria gli sforzi della politica regionale. Tali Amministrazioni non concorrono all’assegnazione delle risorse premiali, ma il loro ruolo è determinante nel sostenere il processo regionale di conseguimento dei target, sia attraverso l’esplicitazione di atti amministrativi, attuativi o di indirizzo di loro responsabilità, sia attraverso specifiche iniziative di accompagnamento alle Regioni e al territorio volte a favorire il raggiungimento degli obiettivi di servizio. Si tratta del Ministero dell’Ambiente per gli obiettivi relativi alla gestione dei rifiuti e del servizio idrico integrato e, congiuntamente, del Ministero della Salute, del Ministero della Solidarietà Sociale e del Dipartimento della Famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l’obiettivo relativo ai servizi di cura alla persona, misurato dall’offerta di servizi per l’infanzia e di assistenza domiciliare integrata ⁽¹⁾.

Gli indirizzi e contenuti del QSN sono stati sviluppati in maniera analitica e condivisi in ambito partenariale fino a configurarsi nel documento “Regole di Attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli Obiettivi di servizio del QSN 2007-2013” (d’ora in poi “documento Regole”), approvato dal CIPE, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, con la deliberazione n° 82 del 3 agosto 2007, tramite la quale al meccanismo premiale è stata destinata una quota parte della riserva generale del 30% delle risorse FAS attribuita per il periodo 2007-2013 al Mezzogiorno, così come previsto dal punto 5 della delibera CIPE 22 dicembre 2006, n. 174. In particolare, le risorse attribuite dal CIPE all’attuazione del meccanismo premiale sono pari a 3.008,2 milioni di euro; al punto 3 della delibera del 3 agosto si esplicita che all’interno di tale ammontare è compreso l’importo di 7 milioni di euro da destinare al presente “Progetto di azioni di assistenza tecnica e azioni di sistema a supporto degli obiettivi di servizio” (di seguito “Progetto”).

Le linee operative di attività del Progetto sono state assegnate dal CIPE al Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare, per gli obiettivi relativi alla gestione dei rifiuti e del servizio idrico integrato e, congiuntamente, al Ministero della Salute, al Ministero della Solidarietà sociale ed al Dipartimento delle Politiche per la famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l’obiettivo relativo ai servizi di cura alla persona (servizi per l’infanzia e assistenza domiciliare integrata).

¹ Nel caso, invece, del Ministero della Pubblica Istruzione è più diretto l’impatto delle azioni di sua responsabilità nel conseguimento dell’obiettivo di elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione. Pertanto tale Amministrazione, analogamente alle otto Regioni del Mezzogiorno, concorre al meccanismo di incentivazione, per il solo obiettivo di interesse.

Tramite la realizzazione del Progetto, le quattro amministrazioni centrali sopramenzionate si impegnano ad assecondare il conseguimento degli obiettivi di servizio garantendo la coerenza della politica ordinaria, nella tempistica e nelle modalità attuative, con le scadenze fissate per il conseguimento dei target; a rafforzare la funzione di monitoraggio e di rilevazione analitica dei servizi di interesse e a potenziare le funzioni di indirizzo e di accompagnamento alle Regioni.

Il Progetto, elaborato dalle quattro amministrazioni centrali di concerto con il DPS e con le amministrazioni partecipanti al meccanismo premiale, è caratterizzato da unitarietà funzionale al meccanismo premiale degli obiettivi di servizio e da complementarietà a interventi di assistenza tecnica finanziati da altri strumenti della politica regionale.

L'impegno assunto dalle Amministrazioni centrali per sostenere il raggiungimento dei target nei settori di rispettiva competenza è rafforzato con la stipula del Protocollo promosso dal Ministro dello Sviluppo Economico con le otto Regioni del Mezzogiorno, il Ministero della Pubblica Istruzione e le quattro Amministrazioni di settore.

2. Fabbisogni di azioni di sistema e assistenza tecnica per gli obiettivi di servizio

Come richiamato in premessa, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero della Solidarietà Sociale, il Ministero della Salute e il Dipartimento per la Famiglia hanno formalmente assunto l'impegno di sostenere – attraverso la propria politica ordinaria e l'azione di indirizzo e accompagnamento alle Regioni - il processo di conseguimento degli obiettivi di servizio. In particolare:

- il Ministero della Salute, il Ministero della Solidarietà Sociale e il Dipartimento per la Famiglia presso la Presidenza del Consiglio si sono impegnati, in maniera congiunta e coordinata, a sostenere il conseguimento degli obiettivi di incrementare i servizi di cura alla persona per contribuire a una migliore conciliazione di vita lavorativa e familiare e all'incremento della partecipazione femminile al mercato del lavoro. Gli indicatori identificati per misurare tali obiettivi ed esprimere i valori target da conseguire alle scadenze del 2009 e del 2013 si riferiscono all'incremento del numero di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia, all'incremento della quota di bambini in età 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, all'incremento della quota di popolazione anziana coperta da assistenza domiciliare integrata (cfr. Allegato I della delibera del CIPE n° 82/07, indicatori S.04, S.05 e S.06 e relativi target);
- il Ministero dell'Ambiente si è impegnato a sostenere il conseguimento degli obiettivi di tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani e al servizio idrico integrato. Gli indicatori identificati per misurare tali obiettivi ed esprimere i valori target da conseguire alle scadenze del 2009 e del 2013 si riferiscono alla diminuzione della quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante, all'incremento percentuale di raccolta differenziata, all'incremento della capacità di recupero materia tramite compostaggio e, per il servizio idrico integrato, al miglioramento dell'efficienza della distribuzione della risorsa idrica e all'aumento del tasso di copertura della popolazione servita da impianti di depurazione delle acque reflue (cfr. Allegato I della delibera del CIPE n° 82/07, indicatori S.07, S.08, S.09, S.10 e S.11 e relativi target).

Per garantire un efficace sostegno agli obiettivi di servizio, le azioni che verranno realizzate dalle Amministrazioni centrali si dovranno inserire nello specifico del processo di programmazione regionale in ciascuna Regione, sia in riferimento alla fase di pianificazione, attraverso il supporto alla definizione dei Piani di Azione che si concluderà entro il 31 marzo 2008, sia in riferimento alla loro attuazione, anche attraverso la possibile definizione in Accordi di Programma Quadro dei reciproci impegni fra Amministrazioni centrali, Regionali e Enti

Locali per il conseguimento dell'obiettivo nel settore di riferimento.

Accanto alle specifiche finalità delle azioni di sistema e assistenza tecnica, il Progetto persegue infatti anche la finalità di innescare un processo di partenariato verticale fortemente cooperativo e interattivo, rimuovendo i vincoli spesso riscontrati nelle politiche settoriali riferite alla gestione della risorsa idrica e dei rifiuti e all'offerta di servizi di cura alla persona ⁽²⁾. La realizzazione delle linee progettuali previste (cfr. capitolo 4. "linee settoriali di intervento"), specificatamente l'interazione fra livello centrale e regionale nella fase di redazione dei Piani di Azione e avvio della loro attuazione, è quindi finalizzata anche a creare le necessarie condizioni per avviare i tavoli tecnici interistituzionale per svolgere l'istruttoria e costruire il quadro finanziario dei possibili Accordi di Programma Quadro che si vogliono stipulare in funzione di ciascun obiettivo di servizio.

L'aspettativa delle Regioni è di poter operare nell'ambito di una chiara esplicitazione della filiera di responsabilità istituzionali dal Centro fino al livello sub-regionale, con l'individuazione univoca delle azioni e tempistica della politica ordinaria di settore collegate a ciascun obiettivo e indicatore. Ciò richiede il verificarsi di una duplice condizione:

- rendere esplicita la partecipazione delle Amministrazioni centrali al processo di conseguimento degli obiettivi di servizio, dichiarando i loro impegni e rafforzando la "contrattualizzazione" con le Regioni;
- a fronte di tale impegno, dotare le Amministrazioni centrali di strumenti e risorse adeguate per la realizzazione di azioni di sistema e di assistenza tecnica volte a rafforzare e qualificare l'azione di indirizzo e affiancamento rivolta alle Regioni, intensificando contestualmente le azioni di politica ordinaria di propria competenza al fine di favorire il conseguimento da parte delle Regioni dei target predefiniti alle scadenze del 2009 e del 2013..

Il Protocollo Governo-Regioni del Mezzogiorno e il presente Progetto intendono realizzare tale duplice condizione.

3. Obiettivi del Progetto "azioni di sistema e assistenza tecnica per gli obiettivi di servizio"

Obiettivo generale del Progetto è quello di rafforzare l'impegno istituzionale del Ministero dell'Ambiente, del Ministero della Solidarietà Sociale, del Ministero della Salute e del Dipartimento per la Famiglia presso la Presidenza del Consiglio nel processo di conseguimento degli obiettivi di servizio.

A tal fine, nell'ambito del presente Progetto, ciascuna delle quattro Amministrazioni centrali è responsabile di una linea progettuale di azioni di sistema e assistenza tecnica (cfr. capitolo 4 "linee settoriali di intervento"), che persegue le seguenti finalità specifiche:

- accelerare e intensificare le azioni e gli adempimenti propri della politica ordinaria, al fine di assecondare il conseguimento degli obiettivi di servizio e garantire coerenza – nella tempistica e nelle modalità attuative – con le scadenze fissate per il raggiungimento dei target;
- rafforzare la funzione di monitoraggio e di rilevazione analitica sulle condizioni quantitative e qualitative di erogazione dei servizi e copertura della popolazione, anche favorendo lo sviluppo o armonizzazione dei sistemi informativi;
- perseguire l'obiettivo di un ampliamento del patrimonio statistico relativo ai fenomeni interessati dal meccanismo premiale;

² Con particolare riferimento all'incompletezza e incostanza del quadro regolatorio, al mancato coordinamento e armonizzazione fra livello centrale e regionale, alla indisponibilità di informazioni statistiche accurate e tempestive, all'assenza di elaborazioni di buone prassi e scambi di esperienza fra diverse realtà territoriali e alla debolezza e oggettiva scarsità di risorse delle strutture amministrative.

- potenziare le funzioni di indirizzo e accompagnamento alle Regioni, anche attraverso la definizione di possibili modelli organizzativi per l'erogazione del servizio, la promozione di buone pratiche, la formulazione di linee guida e la realizzazione di azioni divulgative per favorire la partecipazione attiva di tutte le Istituzioni coinvolte nell'erogazione del servizio.

4. Linee settoriali di intervento

I contenuti del presente Progetto sono stati definiti in partenariato con le otto Regioni e si articolano nelle seguenti linee settoriali di intervento:

1. azioni di sistema e assistenza tecnica in funzione del conseguimento dei target relativi ai **servizi per l'infanzia**, a responsabilità del Ministero della Solidarietà Sociale e del Dipartimento della Famiglia presso la Presidenza del Consiglio
2. azioni di sistema e assistenza tecnica in funzione del conseguimento dei target relativi ai **servizi di assistenza domiciliare integrata per la popolazione anziana**, a responsabilità del Ministero della Salute, del Ministero della Solidarietà Sociale e del Dipartimento della Famiglia presso la Presidenza del Consiglio
3. azioni di sistema e assistenza tecnica in funzione del conseguimento dei target relativi al **sistema idrico integrato** e alla **gestione dei rifiuti urbani**, a responsabilità del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

La responsabilità della linea progettuale a supporto del miglioramento dell'offerta di servizi per l'infanzia è attribuita in maniera congiunta alle seguenti amministrazioni: Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento delle Politiche per la famiglia) e Ministero della Solidarietà Sociale (Direzione Generale per Inclusione Sociale, Diritti Sociali e Responsabilità Sociale delle Imprese, Divisione III - Politiche per l'infanzia e l'adolescenza). Tali amministrazioni realizzeranno le attività previste avvalendosi del Centro Nazionale di documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza.

La responsabilità della linea progettuale a supporto del miglioramento dell'offerta di servizi di assistenza domiciliare integrata è attribuita in maniera congiunta a: Ministero della Solidarietà sociale (Direzione generale per l'inclusione sociale, i diritti sociali e la responsabilità sociale delle imprese, Divisione per la disabilità e non autosufficienza), Ministero della salute (Direzione Generale della programmazione sanitaria, dei livelli di assistenza e dei principi etici di sistema - Ufficio VII) e Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento delle Politiche per la famiglia).

Per quanto riguarda le azioni di supporto ai due obiettivi relativi al sistema idrico integrato e alla gestione dei rifiuti urbani, esse sono illustrate in maniera congiunta nella medesima linea progettuale, riflettendo l'organizzazione del Ministero dell'Ambiente e l'approccio adottato nel confronto con le Amministrazioni regionali. All'interno di tale linea saranno realizzati specifici interventi differenziati per i due settori, secondo quanto indicato. All'interno dell'Amministrazione del Ministero dell'Ambiente, la responsabilità della linea progettuale è attribuita alla Direzione Generale per i Servizi interni del MATTM per la gestione contabile e al Nucleo di Programmazione costituito presso l'Ufficio di Gabinetto del MATTM per la gestione strategica; per gli specifici aspetti settoriali, la responsabilità è attribuita alla competente Direzione Generale in materia e alle altre strutture tecnico/specialistiche in capo al Ministero.

Nel seguito sono illustrate nel dettaglio le singole linee settoriali di intervento, così come definite dalle quattro Amministrazioni centrali responsabili, di concerto con le otto Regioni del Mezzogiorno e con il DPS.

4.1 Azioni di sistema e assistenza tecnica per il conseguimento dei target relativi ai servizi per l'infanzia (Ministero della Solidarietà Sociale e del Dipartimento delle politiche per la famiglia presso la Presidenza del Consiglio)

4.1.0 Il contesto di riferimento. Le nuove esigenze derivanti dall'esperienza QCS e dallo stato dei servizi.

L'impianto valutativo che ha accompagnato l'esperienza del QCS 2000-2006 ha consentito di individuare i risultati raggiunti, ma anche le criticità e alcune discontinuità più generali, relative all'impianto del programma e non solo a singole linee di intervento.

Nell'ambito delle politiche e degli interventi diretti per l'inclusione sociale nei Programmi del QCS 2000-2006, tra cui anche i servizi alla persona, le attività di formazione hanno assorbito circa il 70% delle risorse programmate.

In fase di attuazione la strategia inizialmente prevista, caratterizzata da una pluralità di interventi, spesso di carattere innovativo, ha finito per privilegiare azioni più tradizionali, che tengono moderatamente conto delle molteplicità delle forme di esclusione sociale e che non necessariamente coinvolgono nuovi attori o nuove modalità di programmazione.

Le Amministrazioni regionali hanno dimostrato di possedere capacità adeguate all'attuazione di interventi programmati, che possono essere ulteriormente potenziate attraverso una mirata azione di supporto al fine della sperimentazione di ulteriori strumenti di risposta ai bisogni.

La lezione generale appresa dall'esperienza del QCS è che le politiche per l'inclusione sociale richiedano una strategia più esplicita, legata all'attuazione della politica nazionale, cui spetta non solo garantire risorse ordinarie adeguate per l'erogazione e la copertura dei servizi, ma anche contribuire a chiarire i ruoli dei diversi livelli di *governance*: costruire un sistema che coinvolga i diversi attori titolari delle politiche e i gestori degli interventi.

L'analisi dei risultati conseguiti e dei fattori che hanno impedito il conseguimento degli obiettivi sostiene, in primo luogo, la scelta di confermare l'impostazione generale di una politica di sviluppo caratterizzata da una *governance* multilivello, articolata in progetti che trovano integrazione nei territori.

L'obiettivo è di implementare un nuovo modello di governo del sistema dei servizi finalizzato a promuovere azioni di coesione, sviluppo e valorizzazione di competenze e responsabilità della comunità locale, e che pongano al centro la persona e la famiglia, l'individuo concreto e le sue reti di relazioni, con le loro specifiche esigenze. Strategico quindi, al fine del raggiungimento degli obiettivi indicati, appare rafforzare ed ottimizzare il quadro di riferimento organizzativo attraverso un'efficace correlazione tra piani nazionali e piani regionali.

4.1.1 Interventi di responsabilità dei Ministeri che saranno rinforzati per il conseguimento dei target relativi ai servizi per l'infanzia

Il Ministro delle Politiche per la Famiglia, insieme al Ministro della Solidarietà Sociale, di concerto con gli altri Ministri interessati, ha proposto ai sensi dell'art. 1, comma 1259, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) un'intesa in Conferenza unificata Stato-Regioni per l'attuazione di un Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi, per la prima infanzia (0-3 anni) e la definizione delle modalità di riparto tra le Regioni della somma stanziata dal comma 1259 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2006 n. 296, così come integrata dal D.M. del 27 giugno 2007 di riparto del fondo per le politiche della famiglia, nonché dalla quota di finanziamento derivante dall'utilizzo delle disponibilità previste nei fondi di cui ai programmi operativi regionali 2007-2013. L'intesa,

approvata dalla conferenza unificata nella seduta del 26 settembre u.s., ripartisce tra le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nel triennio 2007-2009:

- la somma di € 250.000.000,00 secondo i criteri del Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali dell'11/10/2002;
- la somma di € 90.000.000,00 a scopo perequativo, in proporzione alla differenza fra la copertura media nazionale attuale e la copertura calcolata per ogni singola Regione in misura proporzionale al criterio demografico relativo alla popolazione 0-36 mesi;
- in particolare il cofinanziamento delle Regioni del mezzogiorno, pari a complessivi € 211.550.940,00 è individuato in funzione degli obiettivi fissati dal Q.S.N.

Fermo restando la necessità di conseguire l'obiettivo stabilito dal Consiglio europeo di Lisbona e tenendo in considerazione la necessità di assicurare l'uniforme copertura della domanda su tutto il territorio nazionale, la gradualità del processo e le risorse disponibili, il livello di copertura della domanda di servizi socio-educativi integrati per la prima infanzia è stabilito nell'ambito dell'intesa siglata per il riparto dei fondi del Piano straordinario di intervento per il triennio 2007-2009, nella media nazionale del 13% e all'interno del sistema integrato di ciascuna Regione nella misura non inferiore al 6%. Tali obiettivi sono coerenti con i miglioramenti previsti nel primo triennio per il raggiungimento dei target degli obiettivi di servizio.

Ai fini della valutazione del livello di attuazione del Piano il Dipartimento per le politiche della famiglia ed il Ministero della Solidarietà sociale svolgeranno attività di monitoraggio avvalendosi del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ed in collaborazione con l'ISTAT. L'attività di monitoraggio è effettuata tenendo conto dei modelli di intervento definiti in sede di cabina di regia per l'attività di assistenza tecnica. (cfr. Intesa 26.9.07, art. 4)

L'attuazione del Piano straordinario di intervento sosterrà direttamente le Regioni del Mezzogiorno nel raggiungimento dei target degli indicatori "Diffusione dei servizi per l'infanzia" e "Presa in carico degli utenti" definiti nel QSN per l'obiettivo di servizio "Aumento dei servizi di cura alla persona", (cfr. Allegato del Cipe n. 82 del 3.8.2007, indicatori S.04 e S.05).

Concorre alla realizzazione del sistema di servizi per l'infanzia anche la ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali. Il Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS) è la fonte nazionale di finanziamento specifico degli interventi di assistenza alle persone e alle famiglie, così come previsto dalla legge quadro di riforma del settore, legge 328/00.

Nelle risorse del Fondo Nazionale confluisce il Fondo Nazionale per l'Infanzia, istituito dalla legge 285/97, che finanzia progetti sperimentali di asili nido innovativi e integrativi. Una parte delle quote di quest'ultimo Fondo è riservata a 15 Comuni italiani, come previsto dalla 285/97, per la realizzazione di progetti destinati ai diritti dell'infanzia e all'adolescenza.

Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per il 2007, ancorché indistinto, ammonta ad euro 1.565.000.000 circa.

Le Regioni saranno supportate anche dagli interventi stabiliti dal piano d'azione del governo per l'infanzia e l'adolescenza e dalle rilevazioni e analisi che verranno effettuate dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia attraverso il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

In particolare, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, istituito dall'articolo 3 della legge 451/97 e operante presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle politiche per la famiglia e il Ministero della solidarietà sociale, svolge ordinariamente, tra gli altri, i seguenti compiti: a) raccogliere e rendere pubblici

normative statali, regionali, dell'Unione europea ed internazionali; progetti di legge statali e regionali; dati statistici, disaggregati per genere e per età, anche in raccordo con l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT); b) realizzare, sulla base delle indicazioni che pervengono dalle regioni, la mappa annualmente aggiornata dei servizi pubblici, privati e del privato sociale, compresi quelli assistenziali e sanitari, e delle risorse destinate all'infanzia a livello nazionale, regionale e locale; c) formulare proposte, anche su richiesta delle istituzioni locali, per la elaborazione di progetti-pilota intesi a migliorare le condizioni di vita dei soggetti in età evolutiva; d) promuovere la conoscenza degli interventi delle amministrazioni pubbliche e la diffusione delle buone pratiche, collaborando anche con gli organismi titolari di competenze in materia di infanzia, in particolare con istituti e associazioni operanti per la tutela e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 8 della legge 285/97, il servizio svolge già le seguenti funzioni:

- a) provvede alla creazione di una banca dati dei progetti realizzati a favore dell'infanzia e dell'adolescenza;
- b) favorisce la diffusione delle conoscenze e la qualità degli interventi;
- c) assiste, su richiesta, gli enti locali e territoriali ed i soggetti di cui all'articolo 2, comma 2, nella elaborazione dei progetti previsti dai piani territoriali di intervento, con particolare attenzione, altresì, per la realizzazione dei migliori progetti nelle aree di cui all'obiettivo 1 del regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio del 24 giugno 1988, come definite dalla Commissione delle Comunità europee.

4.1.2 Amministrazioni responsabili della linea settoriale di intervento

La responsabilità della linea di intervento a supporto del conseguimento dei target relativi ai servizi per l'infanzia è attribuita alle seguenti amministrazioni, che nella fase di avvio delle attività si impegnano a definire tempestivamente le opportune modalità di coordinamento, eventualmente anche indicando un referente unico per le funzioni di interfaccia nei confronti delle Regioni:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle Politiche per la famiglia
- Direzione Generale per Inclusione Sociale, Diritti Sociali e Responsabilità Sociale delle Imprese

Nell'ambito della Direzione Generale per Inclusione Sociale, Diritti Sociali e Responsabilità Sociale delle Imprese la divisione che si occuperà di seguire il progetto sarà la divisione III - Politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Le Amministrazioni sopra indicate realizzeranno le azioni previste dal presente Progetto avvalendosi del Centro Nazionale di documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza, nei confronti del quale svolgeranno congiuntamente la propria attività di indirizzo e coordinamento.

4.1.3 Linee portanti del progetto

Il Dipartimento delle Politiche per la Famiglia e il Ministero della Solidarietà Sociale assicurano il supporto per realizzare azioni integrate di "accompagnamento" e di "sistema" che potranno essere garantite a sostegno dell'obiettivo di servizio e per il raggiungimento dei due target fissati per i servizi per l'infanzia.

Il modello che si propone per l'assistenza fa riferimento alla consolidata sperimentazione progettuale di azioni a favore dell'infanzia e dell'adolescenza ed è stato adattato, sulla base dei

risultati del precedente QCS, alle specificità dei due indicatori individuati: la diffusione dei servizi per l'infanzia e la presa in carico degli utenti.

La modalità di lavoro sperimentata con l'attuazione della Legge n. 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" ha agito positivamente da volano di sviluppo per la programmazione territoriale, contribuendo in una certa misura a preparare il terreno alla logica di programmazione zonale come successivamente delineata dalla legge quadro per il sistema integrato dei servizi sociali (Legge n. 328/00), e per lo sviluppo di una economia e imprenditorialità sociale diffusa di soggetti e professioni, in un'ottica di *welfare mix* e *welfare community*.

Gli strumenti ed i servizi evidenziati dalle leggi citate, unitamente alla pianificazione delle risorse economiche, permettono, infatti, di rendere operante il circolo virtuoso che collega i vari livelli di amministrazione della "cosa pubblica" per un'efficace azione di sistema, particolarmente con i servizi socio-assistenziali e sanitari (ASL) ed il coinvolgimento attivo del Terzo Settore.

La linea portante del progetto è rafforzare la strategia collaborativa tra livelli di governo (nazionale, regionale e locale) al fine di garantire l'uniformità delle prestazioni sociali sul territorio nazionale e assicurare le azioni necessarie in termini di sviluppo di capacità di indirizzo, di monitoraggio e valutazione dei processi, di creazione di standard e dispositivi comuni, di link con i processi europei.

In questa direzione si muoverà infatti il supporto del Dipartimento per le politiche della famiglia e del Ministero della Solidarietà sociale che sarà articolato in un insieme integrato di misure (azioni di sistema e assistenza tecnica), volte ad assicurare coerenza e unitarietà alla strategia di intervento per il potenziamento dei servizi di cura alla persona nelle regioni del mezzogiorno, nel rispetto delle specificità territoriali e settoriali.

Sono previste, pertanto, azioni di orientamento dei Piani d'azione regionali per la promozione di partenariati, patti e iniziative tramite la messa in rete dei principali stakeholder, al fine di sostenere le riforme nei settori dei servizi alla persona. L'esigenza principale è quella di **valorizzare e incrementare le esperienze di partenariato e concertazione locale** a partire da quelle attivate nell'ultimo periodo della programmazione 2000-2006.

In un secondo momento si definiranno le azioni di assistenza tecnica alla progettazione da attuare in stretta collaborazione con le Regioni ed il sistema delle autonomie, in armonia con i dettami dei Piani di azione regionali. Infatti, la definizione delle attività da svolgere sarà formalizzata in piani di lavoro concordati con le Regioni, attraverso l'avvio di processi di condivisione sia con le singole Regioni sia con le regioni interessate nell'insieme, per la messa a punto di una o più attività di ricerca-azione, di accompagnamento e di monitoraggio, sulla base di una metodologia unitaria.

In particolare, relativamente all'obiettivo "aumento dei servizi di cura per l'infanzia", tra le attività di supporto che si rendono prioritariamente necessarie si segnala un'analisi mirata delle condizioni orografiche e della struttura demografica del territorio regionale, al fine di consentire l'individuazione e l'adozione di modelli gestionali, anche innovativi - quali ad esempio micronidi, nidi aziendali e familiari, consorzi - e standard che meglio rispondano alle esigenze della collettività locale. Ci sono infatti evidenze empiriche che segnalano come in aree poco densamente popolate e di piccola dimensione o con scarsi collegamenti infrastrutturali hanno migliore accoglienza i servizi "integrativi" diversi dal nido d'infanzia, piuttosto che nelle aree urbane ad alta intensità abitativa dove invece il nido d'infanzia tradizionale intercetta meglio le esigenze della maggior parte delle famiglie che ne fanno richiesta.

4.1.4 Linee di intervento

Si propone di condividere ed adottare, in primo luogo, i criteri utili per l'individuazione delle "buone pratiche" esistenti a livello regionale, nazionale ed internazionale al fine di procedere alla loro diffusione.

L'azione sarà completata dallo studio di modelli *ad hoc* da proporre e sperimentare per territori che presentino caratteristiche assolutamente peculiari e che, di conseguenza, rendano difficile l'adattamento di modelli già esistenti.

In particolare le Regioni saranno supportate da uno strumentario flessibile e adeguato alle esigenze peculiari di ciascun territorio e finalizzato a:

- instaurare e diffondere processi di cambiamento culturale e di comunicazione partecipata ed integrata (informazione-formazione-sensibilizzazione) fra attori istituzionali, attori socio-economici, popolazione, predisponendo un apparato informativo che sia capace non solo di dare risposte, ma anche di migliorare i processi di comunicazione in tutti i suoi livelli, prevenire le disomogeneità e le disparità di accesso ai flussi informativi, orientare le scelte e i comportamenti degli utenti sui principi-cardine delle politiche;
- favorire la nascita di comunità professionali, in grado di relazionarsi continuamente anche attraverso la creazione di un dialogo strutturato tra sistemi informativi esistenti, per stimolare dal basso la cooperazione tra gli attori coinvolti, favorendo la realizzazione di quei partenariati – tra Regioni, Province, Amministrazioni Comunali e Servizi sociali.
- promuovere e sostenere il raccordo/integrazione tra la progettazione integrata e gli interventi, tra l'Amministrazione e i *partner* locali, tra i diversi attori locali, tra le varie fasi di progettazione e rendicontazione;
- promuovere lo studio di modelli organizzativi per il *project financing* e ottimizzare l'integrazione tra fondi e programmi che, a vario titolo, seppur trasversalmente riguardano i servizi di asili nido;
- elaborare e condividere strumenti per l'analisi dei fabbisogni territoriali in termini di offerta di servizi di cura alla persona ed in particolare di interventi ad hoc per l'aumento della diffusione dei servizi per l'infanzia e della presa in carico dell'utenza. Una volta completata l'analisi di scenario ed individuati gli aspetti di criticità anche su scala locale, i risultati saranno diffusi attraverso pubblicazioni, materiali multimediali ed attività seminariale, anche nella prospettiva di promuovere la cooperazione tra gli attori istituzionali e sociali per la realizzazione di azioni sperimentali
- promuovere **reti di carattere transregionale e transnazionale**, anche attraverso la pratica del gemellaggio, aprendo così nuove possibilità allo scambio e al trasferimento di esperienze, buone pratiche, e offrendo più ampie opportunità di *benchmarking* a livello comunitario, di sperimentazione e di trasferimento dei modelli di successo (*mainstreaming*);
- mettere in campo interventi fortemente incentrati sulla **dimensione qualitativa**, anche attraverso la messa a punto di **sistemi di analisi, monitoraggio e valutazione**, che consentano di fare un bilancio delle attività realizzate e di adottare eventuali correttivi, sia nella gamma degli interventi finanziati che in aspetti di carattere procedurale.

4.1.5 Azioni di assistenza tecnica a favore delle strutture dei Ministeri coinvolti

Il quadro di interventi si inserisce in uno schema generale di riferimento per la definizione degli attori, dei ruoli e delle relazioni nella programmazione, realizzazione e regolazione del sistema dei servizi, alla luce del riparto di competenze definito dalla legge costituzionale 3/2001

di riforma del titolo V.

Dall'analisi del fabbisogno interno in termini di professionalità e di strumentazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività di assistenza tecnica alle Regioni emerge la necessità di rafforzare internamente le funzioni ministeriali di:

- osservatorio nazionale sullo stato di attuazione delle politiche per l'infanzia, mediante un maggiore sostegno alle attività dell'Osservatorio nazionale infanzia e adolescenza di cui alla legge 451/97 e soprattutto del Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza;
- definizione dei livelli essenziali degli asili nido e delle risorse necessarie a garantire il raggiungimento e il mantenimento di tali livelli minimi, attraverso l'istituzione di una cabina di pilotaggio presso il Dipartimento delle Politiche per la famiglia;
- incentivazione, sviluppo e sostegno alla diffusione delle innovazioni, anche attraverso il rafforzamento degli strumenti di dialogo interistituzionale avviato dalla legge 285/97 (per esempio creazione di un tavolo tra ministero della solidarietà sociale e città riservatarie).

Le strutture amministrative riceventi dell'Amministrazione sono:

- Dipartimento politiche per la famiglia, Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Direzione Generale per l'Inclusione Sociale, i Diritti Sociali e la Responsabilità Sociale delle Imprese Divisione III - Politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

In particolare l'assistenza tecnica agirà con un ruolo di supporto alle funzioni dell'Amministrazione, attraverso la costituzione del gruppo di lavoro del **Nucleo operativo centrale** presso il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Tale gruppo si configura come *task force* di esperti con i compiti di:

- supporto all'Amministrazione nella direzione, programmazione e verifica del servizio di assistenza tecnica;
- coordinamento generale del servizio e produzione diretta degli interventi di sportello informativo, assistenza tecnica a distanza, documentazione e produzione di manuali e linee guida etc..

All'apporto di risorse umane qualificate e specializzate negli ambiti di intervento si aggiunge un **intervento di infrastrutturazione informatica e telematica**, a potenziamento di quella già attiva presso il Centro Nazionale, che garantirà il funzionamento della piattaforma di comunicazione e scambio informativo prevista dal funzionamento del portale web e del servizio di sportello informativo.

Sul piano della **quantificazione delle risorse umane**, il fabbisogno stimato si basa sul funzionamento del Nucleo operativo centrale che sia articolato in:

- un gruppo tecnico di lavoro, con capacità di indirizzo scientifico, composto da 10 unità corrispondenti ai seguenti profili funzionali: 1 coordinatore, 2 referenti per i ministeri, 2 referenti per le regioni, 2 referenti in rappresentanza delle categorie dei soggetti di impresa attivi nel settore, 2 esperti di settore, 1a risorsa con compiti di supporto tecnico, organizzativo e di segreteria;
- una task force operativa per varie attività di rilevazione e analisi fabbisogni delle amministrazioni centrali e regionali, sportello informativo, giornate di approfondimenti teorici e pratici su specifici temi direttamente connessi al processo di conseguimento dei target relativi ai servizi per l'infanzia, ricognizione e analisi buone pratiche relativamente a tali temi, al supporto specialistico per la formulazione dei piani d'azione regionali, predisposizione di linee guida e manuali operativi. Tale gruppo sarà composto da 22 unità

corrispondenti ai seguenti profili funzionali: 1 coordinatore, 1 tecnico informatico, 1 tecnico web master esperto in tecnologie di apprendimento a distanza e videocomunicazione, 1 formatore esperto in *community* e *cooperative learning*, 1 esperto in statistica e ricerca sociale, 1 giurista esperto in diritto amministrativo e degli enti locali, 2 documentalisti, 2 tecnici per i prodotti editoriali e di comunicazione, 2 risorse per il supporto organizzativo e di segreteria, 10 esperti di settore per produzione degli strumenti di analisi e accompagnamento all'assistenza tecnica.

È assicurata la costante collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione in quanto amministrazione concertante per la realizzazione del Piano straordinario per i servizi socio-educativi nella prima infanzia.

4.1.6 Azioni di assistenza tecnica da attivare nelle singole regioni

Come per il punto precedente, il quadro di azioni delineato discende, dalla rappresentazione degli attori, dei ruoli e delle relazioni nella programmazione, realizzazione e regolazione del sistema dei servizi, alla luce del riparto di competenze definito dalla legge costituzionale 3/2001 di riforma del titolo V.

L'analisi dei fabbisogni per le Amministrazioni regionali si articola su **un duplice livello** - diretto e indiretto - che comprende sia le necessità per la promozione di specifiche iniziative sia le necessità per esplicitare il proprio ruolo di programmatore/regolatore locale dell'offerta di servizi a livello locale.

Trattandosi di un progetto quadro di assistenza tecnica le modalità operative con le quali quest'ultima agirà saranno definite sulla base delle richieste ed i fabbisogni propri di ciascuna Regione. Le modalità di intervento saranno concordate con le Regioni, mediante la definizione di un protocollo operativo nel quale saranno definiti ambiti e modalità di attivazione dei vari interventi previsti dal piano di lavoro, anche in base alle priorità e gli obiettivi operativi stabiliti nei Programmi Operativi Regionali dalle singole Regioni.

4.1.7 Supporto alle Amministrazioni regionali nella definizione dei Piani d'azione

Con riferimento alle attività di sostegno e realizzazione degli interventi gestiti a livello centrale si possono individuare le seguenti azioni:

- giornate di approfondimenti teorici e pratici su specifici temi direttamente connessi al processo di conseguimento dei target relativi ai servizi per l'infanzia, quali momenti a contenuto informativo e formativo per il personale coinvolto e interessato dalla programmazione e progettazione e monitoraggio dei servizi e per la creazione di scambi e contaminazioni fra esperienze ritenute innovative, con il coinvolgimento di esperienze di altre regioni del Paese, anche al fine di promuovere la creazione di reti informative tra le diverse regioni;
- assistenza tecnica a distanza mediante un servizio di ***sportello informativo***, con la creazione di un sito web, contenente una banca dati documentale, un ambiente di lavoro e di supporto a processi di apprendimento *on line* con possibilità di condividere da remoto documenti, strumenti e risorse informative, un forum di discussione, una linea telefonica, fax e di *e.mail* dedicata alla ricezione e smistamento di quesiti; un'area *Faq*, una *newsletter*;
- documentazione, analisi e modellizzazione delle esperienze innovative considerate "buone pratiche" riferibili sia ai modelli di gestione e regolazione, che a quelli inerenti la progettazione dei servizi, che a quelle di gestione dell'informazione a supporto della

programmazione; la produzione di manuali o linee guida o orientamenti alla progettazione ed al monitoraggio, quali strumenti a supporto dell'accompagnamento, di promozione dell'innovazione e diffusione dei risultati più significativi. In particolare queste attività saranno volte a:

- l'analisi e la verifica del rapporto tra domanda e offerta, mediante la lettura delle problematiche del territorio, l'identificazione degli eventuali ostacoli al raggiungimento dei target concernenti la diffusione dei servizi per l'infanzia e la presa in carico degli utenti e l'analisi delle dinamiche economiche e sociali che costituiscono il contesto in cui si opera. Ciò anche nella direzione di aggregare le informazioni sullo stato di attuazione delle politiche raccordandosi con gli snodi provinciali dei sistemi informativi (ove previsti e attivi);
- l'elaborazione di sistemi informativi atti a creare un feedback costante fra centro e periferia, relativamente alle diverse fasi programmatiche, gestionali e valutative;
- l'identificazione di criteri e standard per la definizione di bandi di gara, capitolati di appalto e convenzioni, la gestione delle autorizzazioni, degli accreditamenti e dei processi di vigilanza e controllo;
- l'individuazione delle competenze gestionali, progettuali e psicopedagogiche per la conduzione dei servizi e la realizzazione dei progetti, compreso il management operativo e contabile;
- la realizzazione di iniziative formative e di aggiornamento promosse a livello nazionale e regionale.

4.1.8 Sostegno alle Regioni nel monitoraggio dell'attuazione dei Piani di Azione

Il sostegno e le attività di accompagnamento dei funzionari regionali potranno riguardare competenze e attenzioni relative:

- alla valutazione ex ante della programmazione degli interventi;
- al monitoraggio della loro realizzazione;
- alla valutazione in itinere degli interventi stessi sia alla scadenza del 2009 sia a quella del 2013, anche con riferimento all'introduzione di elementi di premialità territoriale;
- alla valutazione ex post degli interventi stessi, anche con riferimento all'introduzione di elementi di premialità territoriale.

Le Regioni verranno supportate nella rilevazione e nell'analisi dei dati delle Amministrazioni comunali, al fine di aggiornare le informazioni sulla rete dei servizi attivi nonché per conoscere lo stato dell'attuazione dei piani di sviluppo degli asili nido e a rendere possibile un'azione efficace di *feedback* volta ad eliminare criticità e ad identificare azioni correttive. Inoltre, per favorire una più efficace raccolta dei dati a livello territoriale, le Regioni verranno supportate nell'organizzazione di appositi momenti seminariali volti a sensibilizzare le Amministrazioni comunali sull'importanza di un'attenta e corretta compilazione delle schede di rilevazione, ai fini della successiva verifica del raggiungimento dei target fissati per gli indicatori "diffusione dei servizi per l'infanzia" e "presa in carico degli utenti" e dell'eventuale assegnazione delle risorse premiali.

4.1.9 Cronoprogramma delle attività, output previsti e Piano finanziario

Le risorse finanziarie complessivamente assegnate alla presente linea progettuale sono pari a 2.000.000,00 Euro.

Nelle pagine seguenti sono illustrati:

- a) il cronoprogramma delle attività per fasi
- b) gli output previsti e i documenti intermedi e finali
- c) la pianificazione annuale dei servizi, delle attività e dei prodotti
- d) il profilo finanziario di spesa per annualità

A. Cronoprogramma delle attività per fasi

	Tempi	Localizzazione
Assistenza nella predisposizione degli strumenti per la misura e l'analisi dei dati e dei fabbisogni regionali	Da gennaio 2008	8 Regioni Mezzogiorno
Assistenza alla progettazione delle attività di intervento sui territori e valutazione <i>ex ante</i>	Da gennaio 2008	8 Regioni Mezzogiorno
Attività di animazione sui territori, ovvero: analisi della programmazione regionale in materia sperimentazione di metodologie per costituzione e animazione di comunità locali per una gestione integrata delle azioni delle politiche, la condivisione e il confronto fra metodi ed esperienze di programmazione, tramite l'utilizzo di strumenti web, workshop sperimentazione di metodologie di rilevazione di impatto qualitativo e quantitativo degli interventi	Da Gennaio 2008 Da Maggio 2008 Da Ottobre 2008	8 Regioni Mezzogiorno
Individuazione di buone pratiche locali, regionali, europee e predisposizione di strumenti per la loro diffusione e replicabilità	Da Gennaio 2008	8 Regioni Mezzogiorno
Supporto alla definizione dei Piani d'azione regionali ed alla loro eventuale rimodulazione	Da Gennaio 2008	8 Regioni Mezzogiorno

B. Output previsti / documenti intermedi e finali

Output/prodotti	Ciclicità/tempi
a. strumenti operativi di analisi utilizzabili in via generalizzata dai servizi sociali e dagli operatori del settore	Da Gennaio 2008

b. strumenti operativi di analisi, gestione e monitoraggio, utilizzabili in via generalizzata dai servizi sociali e dagli operatori del settore	Da Ottobre 2008
c. strumenti internet, utilizzabili in via generalizzata, per il supporto alle relazioni e comunicazioni all'interno delle comunità locali e di quella nazionale, per il confronto e il dialogo tra le diverse realtà	Da Maggio 2008
d. documenti e rapporti periodici a supporto della <i>governance</i> , regionale e locale: <i>manuali o linee guida o orientamenti alla progettazione ed al monitoraggio documentazione, analisi e modellizzazione delle esperienze innovative</i> un rapporto intermedio sulle politiche di governance che faccia il punto sulle esperienze attivate nell'ambito della progettazione integrata un rapporto finale sulle politiche di governance che faccia il punto sulle esperienze attivate nell'ambito della progettazione integrata	Gennaio 2008 Gennaio 2008 Dicembre 2009 Dicembre 2013
e. n. 7 giornate di approfondimento tecnico su temi specifici	da gennaio 2008 a Dicembre 2009
f. sportello informativo	Da maggio 2008 a fine progetto
g. n. 2 iniziative nazionali di comunicazione	Dicembre 2009 Dicembre 2013

C. Pianificazione annuale dei servizi, delle attività e dei prodotti

II anno - 2008

1. produzione di un report di analisi comparata sulle situazioni regionali, con funzione di valutazione ex ante e sua diffusione
2. sostegno all'attuazione dei piani regionali, mediante l'attivazione operativa della Rete di assistenza tecnica
3. organizzazione e conduzione di un ciclo di tre seminari-workshop
4. rilevazione e analisi dei casi di successo
5. rilevazione e analisi delle criticità e prefigurazione azioni migliorative
6. eventuale aggiornamento indirizzi dei piani regionali
7. rapporto intermedio di monitoraggio e valutazione sulle azioni dei piani regionali

III anno - 2009

1. organizzazione e conduzione di un ciclo di due seminari-workshop e di un convegno
2. prosecuzione azioni informative e di assistenza tecnica
3. analisi di casi di successo e diffusione su portale web
4. verifiche finali e rapporto di valutazione sul raggiungimento degli obiettivi di servizio per i vari livelli di intervento

IV anno - 2010

1. azioni informative e di assistenza tecnica

2. analisi e diffusione di buone pratiche
3. rapporto annuale di valutazione

V anno – 2011

1. azioni informative e di assistenza tecnica
2. analisi e diffusione di buone pratiche
3. rapporto annuale di valutazione

VI anno - 2012

1. azioni informative e di assistenza tecnica
2. analisi e diffusione di buone pratiche
3. rapporto annuale di valutazione

VII anno - 2013

1. attività seminari e formative
2. azioni informative e di assistenza tecnica
3. analisi e diffusione di buone pratiche
4. rapporto annuale di valutazione

Profilo finanziario di spesa per annualità (valori indicativi espressi in Euro)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Risorse umane ed esperti per le attività del gruppo tecnico e della task force operativa	129.750,00	242.200,00	242.200,00	86.500,00	86.500,00	77.850,00	865.000,00
Beni e servizi per attività di comunicazione e approfondimenti tecnici	192.950,00	204.300,00	227.000,00	170.250,00	170.250,00	170.250,00	1.135.000,00
Totale	322.700,00	446.500,00	469.200,00	256.750,00	256.750,00	248.100,00	2.000.000,00

4.2 Azioni di sistema e assistenza tecnica per il conseguimento dei target relativi ai servizi di Assistenza Domiciliare Integrata per la popolazione anziana (Ministero della Salute, Ministero della Solidarietà Sociale e Dipartimento delle politiche per la famiglia presso la Presidenza del Consiglio)

4.2.0 Il contesto di riferimento. Le nuove esigenze derivanti dall'esperienza QCS e dallo stato dei servizi

Come esplicitato nel QSN, affinché le politiche di inclusione sociale possano dispiegare tutto il loro effetto positivo per rafforzare la coesione e la solidarietà sociale, innalzare realmente le condizioni di benessere degli individui e delle famiglie, consolidando un sistema di pari opportunità di accesso a tutto per tutti, è necessario che l'inquadramento normativo e istituzionale sia sufficientemente sviluppato e coerente. In particolare – e questo sembra essere l'insegnamento fondamentale desunto dall'analisi della programmazione 2000-2006 - le politiche per l'inclusione sociale richiedono una strategia unitaria, esplicita, integrata, legata all'attuazione della politica nazionale, cui spetta non solo garantire risorse ordinarie adeguate per l'erogazione e la copertura dei servizi, ma anche contribuire a chiarire i ruoli dei diversi livelli di *governance* e degli attori coinvolti. Ciò è tanto più vero se si tiene conto della specificità delle politiche sociali nel contesto istituzionale. Il QSN ha evidenziato che le criticità emerse nella precedente fase di programmazione – sebbene determinate in parte dalla mancata strategia complessiva attuativa nel QCS- derivano, soprattutto per il Mezzogiorno, da problemi relativi all'attuazione della politica nazionale secondo le linee della legge 328/2000 (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali). Quest'ultima ha disegnato un assetto istituzionale e di governance entro cui gestire l'offerta delle prestazioni costruendo un sistema di offerta di servizi integrati ai cittadini, **flessibile e differenziata** che tenga conto delle diversità; **integrata** tra il comparto sociale e quello sanitario, **continuativa**, per assicurare un tragitto assistenziale programmato, che assume particolare importanza nella cura ordinaria della persona anziana non autosufficiente.

Il mutato quadro costituzionale definito con la riforma del Titolo V ha assegnato alle Regioni la competenza esclusiva in materia di assistenza sociale, le funzioni di erogazione sono state pienamente territorializzate, ed allo Stato è restato il compito - al fine di uniformare l'offerta e garantire l'esigibilità su tutto il territorio di determinati diritti civili e sociali – di definire i livelli essenziali delle prestazioni, esercizio questo avviato nella passata legislatura ma rimasto ad uno stadio ancora preliminare per quanto attiene al sociale, realizzato invece per la sanità con la definizione dei Livelli essenziali di assistenza (D.P.C.M. 29 novembre 2001 “Definizione dei livelli essenziali di assistenza”). La legge 328/00 che pure ha ispirato molta parte della legislazione regionale in questo ambito, è stata coinvolta in un processo di ridefinizione di ambiti e competenze.

Lo stato attuale è un “sistema di modelli di *welfare*” differenti tra le varie aree del paese che - in assenza di un compiuto sistema di diritti di cittadinanza - previsto dall'articolo 117 della Costituzione – rischia di violare i principi fondamentali dell'eguaglianza e delle pari opportunità di accesso ai servizi e alle prestazioni. In tal senso il QSN rileva che non sempre le Amministrazioni regionali hanno dimostrato di possedere le capacità necessarie per attuare gli interventi programmati in particolare nell'ambito dello sviluppo ed innovazione nell'offerta di servizi.

Il problema della mancata convergenza tra Nord e Mezzogiorno del Paese in tema di erogazione di servizi integrati socio-assistenziali e più in generale in tema di politiche di inclusione è una persistente criticità nel sistema paese ed il nuovo Rapporto Nazionale sulla Protezione sociale ed

Inclusione sociale 2006-2008³ ha posto tra gli obiettivi prioritari da conseguire nel triennio di riferimento la riduzione del divario Nord-Sud da conseguire nel quadro della costruzione del sistema dei diritti (determinazione **per la parte sociale** dei livelli essenziali di assistenza a partire dai livelli essenziali per la non autosufficienza) e dello sviluppo del sistema dei servizi, in particolare servizi domiciliari integrati per la cura della non autosufficienza. Il tutto in un rinnovato quadro di governance multilivello, con una forte partecipazione del privato sociale.

L'obiettivo complessivo quindi è di implementare un nuovo modello di governo del sistema dei servizi finalizzato a promuovere azioni di coesione, sviluppo e valorizzazione di competenze e responsabilità della comunità locale, e che pongano al centro la persona e la famiglia, l'individuo concreto e le sue reti di relazioni, con le loro specifiche esigenze. Strategico quindi, al fine del raggiungimento degli obiettivi indicati, appare rafforzare ed ottimizzare il quadro di riferimento organizzativo attraverso un'efficace correlazione tra piani nazionali e piani regionali. Risulta necessario, inoltre, incrementare l'attività di raccordo tra le diverse Amministrazioni coinvolte, a tutti i livelli di governo, al fine di assicurare il supporto necessario anche ai decisori politici.

4.2.1 Interventi di responsabilità dei Ministeri che saranno rinforzati per il conseguimento dei target relativi ai Servizi ADI

Nell'ambito specifico dello sviluppo ed innovazione dei servizi socio-assistenziali e sanitari, il QSN sottolinea la particolare necessità di destinare le risorse aggiuntive soprattutto all'integrazione tra le politiche sociali e sanitarie per il rafforzamento dei modelli di erogazione e di riduzione delle differenze territoriali, specie tra Nord e Sud, assicurandone innovatività ad integrazione di quanto è normalmente garantito dalle risorse ordinarie e dalle politiche nazionali. Quindi, in particolare in campo socio-sanitario, gli interventi finanziati dovranno essere funzionali agli obiettivi di sviluppo delle Regioni di riferimento e, specie nel Mezzogiorno, essere concentrati sul loro miglioramento qualitativo.

Nell'ambito dell'assistenza alle persone non autosufficienti, con una attenzione specifica agli ultrasessantacinquenni, va rilevato che l'attuale organizzazione dei servizi presenta lacune e criticità, anche vistose dovute essenzialmente alla mancata reale integrazione tra il profilo sociale e sanitario causata dalla asimmetria di carattere normativo, di responsabilità di governo e quindi finanziario tuttora presente tra i due ambiti:

- a. in ambito sanitario i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) sono stati definiti con il D.P.C.M. 29.11.2001 ed in essi si fa riferimento alle prestazioni indirizzate alle persone anziane fragili. Quanto definito nei LEA appare comunque migliorabile ed è quindi in fase di riesame anche alla luce dei più recenti impegni della politica ordinaria per la non autosufficienza;
- b. la responsabilità nella gestione degli interventi e delle prestazioni definite con i LEA sanitari e più in generale il governo delle politiche per la salute sul territorio è di competenza delle Regioni, in particolare delle ASL, laddove il governo dei servizi sociali è di competenza dei Comuni.

³ Dal 2006 gli Stati membri presentano un unico Rapporto Nazionale relativo ai tre ambiti: inclusione sociale (Piano naz. per l'inclusione sociale), protezione sociale e cure a lungo termine. Il documento definisce pertanto l'approccio strategico di insieme con l'evidenza del rafforzamento della strategia nella cornice dei tre Obiettivi comuni e la relazione con il Programma di Riforma Nazionale per l'attuazione della Strategia di Lisbona, ed affronta le principali sfide relative ai tre pilastri: inclusione, pensione salute. Esso va pertanto tenuto in particolare considerazione nella definizione del presente progetto, perché scaturisce da una stretta sinergia con il Ministero della salute e con le Regioni. Il Rapporto nazionale è stato presentato alla Commissione UE nell'autunno 2006.

- c. sotto il profilo finanziario infine, i LEA hanno definito la percentuale di spesa a carico del SSN in relazione alle diverse tipologie di prestazioni; in linea generale è previsto che il 50% dei costi sia a carico del SSN ed il restante a carico del Comune o degli utenti.

Tale situazione ha favorito la crescita assolutamente “spontanea” di sistemi di intervento a livello regionale e locale molto diversi tra loro e con un diverso grado di effettiva integrazione tra le prestazioni sociali e quelle sanitarie. Così a livello regionale si riscontrano differenti scenari, dalle forme più avanzate di sperimentazione socio-sanitaria (vd. le società della salute toscane), alle forme di organizzazione che vedono il baricentro dei servizi spostato **sui distretti** (vd Lombardia, Veneto), alla assenza di integrazione, specie al Sud. In linea generale l’integrazione risulta poco sviluppata a tutti i livelli di governo, a cominciare da quello centrale.

L’obiettivo prioritario è quindi di consolidare un sistema di governo delle politiche per la non autosufficienza che attraverso la determinazione dei LESNA e l’allocazione di risorse destinate alla loro implementazione stimolino, nel rispetto delle competenze e delle responsabilità dei diversi livelli istituzionali, una nuova fase fondata in primis sul pieno coordinamento ed integrazione tra le amministrazioni centrali. Il rafforzamento della governance a livello centrale può assicurare supporto e sostegno allo sviluppo dei modelli di integrazione socio-sanitaria sul territorio, in particolare sostenendo l’*integrazione interistituzionale* (che consente ai diversi soggetti titolari delle competenze sia in ambito sanitario che sociale di operare congiuntamente) e l’*integrazione professionale* che consente ad operatori diversi di intervenire in modo coordinato sui bisogni accertati dei cittadini, assicurando risposte unitarie e integrate.

La legge 27 dicembre 2006, n. 296 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)” ha istituito, all’articolo 1, comma 1264, il Fondo per le non autosufficienze, al quale era stata assegnata la somma di 100 milioni di euro per l’anno 2007 e di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009. La legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008) ha previsto, all’articolo 2, comma 465, che la predetta autorizzazione di spesa è incrementata di 100 milioni di euro per l’anno 2008 (per complessivi 300 milioni per il 2008) e di 200 milioni di euro per l’anno 2009 (per complessivi 400 milioni per il 2009).

Gli atti e provvedimenti per l’utilizzazione del Fondo sono adottati dal Ministro della solidarietà sociale, di concerto con il Ministro della salute, con il Ministro delle politiche per la famiglia e con il Ministro dell’economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata.

Il primo impegno per dare attuazione alle disposizioni della Finanziaria riguarda la predisposizione dello schema di disegno di legge delega per la determinazione dei LESNA e per la determinazione dei criteri di riparto del Fondo. I LESNA faranno riferimento in particolare alla definizione sul territorio di servizi quali i punti unici di accesso alle prestazioni, la definizione delle modalità di presa in carico della persona non autosufficiente attraverso il piano individualizzato di assistenza globale (con gli interventi sociali e sanitari necessari), finalizzato in primis a favorire l’autonomia e la permanenza della persona non autosufficiente al domicilio; la piena integrazione di tutto questo con i LEA sanitari; la definizione di un sistema di monitoraggio e del sistema informativo dei servizi per la non autosufficienza.

Si ricorda che concorre alla realizzazione del sistema dei servizi socio-assistenziali anche la ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, fonte nazionale di finanziamento specifico degli interventi di assistenza alle persone e alle famiglie. Esso è ripartito tra le Regioni in forma indistinta e destinato a livello regionale e locale al raggiungimento degli obiettivi prioritari definiti nel piano regionale e nei piani di zona. Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per il 2007 ammonta ad euro 1.565.000 circa.

I contenuti specifici dell’area socio-sanitaria in termini di attività e prestazioni sono sostanzialmente delineati dal decreto legislativo n. 229/1999, dall’Atto di indirizzo e coordinamento

in materia di prestazioni socio-sanitarie 14 febbraio 2001 e dal D.P.C.M. 29 novembre 2001 di Definizione dei livelli essenziali di assistenza.

In base al D.P.C.M. 14 febbraio 2001 e al D.P.C.M. sui Lea, sono totalmente a carico del Ssn le prestazioni domiciliari di medicina generale e specialistica, di assistenza infermieristica e di riabilitazione. Le prestazioni di assistenza tutelare sono a carico del Ssn per il 50%; il restante 50% è a carico del Comune (fatta salva la compartecipazione da parte dell'utente prevista dalla disciplina regionale e comunale). E' a totale carico del Comune l'aiuto domestico e familiare.

Ferma restando la suddetta ripartizione degli oneri, le cure domiciliari possono articolarsi su diversi livelli in relazione alla natura del bisogno, alla intensità, alla complessità e alla durata delle prestazioni; si distinguono in tal senso le cure domiciliari di tipo prestazionale occasionale o ciclico programmato; le cure domiciliari integrate di I° e II° livello; le cure domiciliari integrate di III° livello e le cure domiciliari palliative a malati terminali.

Merita attenzione il lavoro svolto dalla Commissione nazionale Lea in materia di ADI che ha portato alla recente approvazione del documento "Nuova caratterizzazione dell'assistenza domiciliare e degli interventi ospedalieri a domicilio", che fornisce indicazioni utili a classificare e confrontare le diverse tipologie di servizio fornite sul territorio e a determinare la remunerazione degli erogatori.

Lo scorso 17 aprile 2007, infine, è stato stipulato il Protocollo d'intesa tra il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero della salute e le Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia per un quadro strategico per la salute, sicurezza e sviluppo nel Mezzogiorno. Nell'ambito del documento si è anche convenuto di promuovere ed intensificare l'integrazione dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali attraverso progetti regionali e attività di supporto e di assistenza tecnica da parte del Ministero della salute.

A seguito delle novità indicate e degli impegni in corso di attuazione sul piano nazionale, nel rispetto delle proprie competenze e dell'autonomia regionale, saranno promosse dalle amministrazioni coinvolte (Ministero della salute, Ministero della solidarietà sociale e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle politiche della Famiglia), attività di indirizzo ed orientamento relativamente alla progressiva attuazione dei nuovi indirizzi indicati dal provvedimento di delega per lo sviluppo dell'offerta di servizi di cura e trattamento per le non autosufficienze, in particolare a valenza domiciliare, comprese linee guida, standard di riferimento nell'erogazione dei servizi, modelli di accreditamento dei servizi.

4.2.2 Amministrazioni responsabili della linea settoriale di intervento

Le attività di supporto saranno condotte in maniera coordinata e congiunta dal Ministero della salute, Direzione generale della programmazione sanitaria, dei livelli di assistenza e dei principi etici di sistema - Ufficio VII, dal Ministero della solidarietà sociale – Direzione generale per l'inclusione sociale, i diritti sociali e la responsabilità sociale delle imprese e dal Dipartimento delle politiche per la Famiglia -Ufficio II (Direzione Generale delle Politiche per la famiglia), istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

4.2.3 Linee portanti del progetto

Il Ministero della salute, il Ministero della solidarietà sociale ed il Dipartimento delle politiche della famiglia intendono realizzare un insieme integrato di misure (azioni di sistema e assistenza tecnica), volte ad assicurare coerenza e unitarietà alla strategia di intervento per il potenziamento dei servizi di cura alla persona nelle Regioni del mezzogiorno, nel rispetto delle specificità

territoriali e settoriali. In tal senso, si allegano al presente paragrafo 4.2 le tavole di ricognizione delle azioni previste dai POR nel settore socio-sanitario (⁴).

La linea direttrice del progetto è tesa a rafforzare la strategia di cooperazione tra i livelli di governo (nazionale, regionale e locale) al fine di garantire l'uniformità delle prestazioni in materia di cura ed assistenza della non autosufficienza sul territorio nazionale e assicurare le azioni necessarie in termini di sviluppo di capacità di indirizzo, di monitoraggio e valutazione dei processi, di creazione di standard e dispositivi comuni, di *link* con i processi europei.

Il progetto è quindi orientato a potenziare la capacità delle amministrazioni centrali, in maniera congiunta e collaborativa con le Regioni, per utilizzare gli strumenti ed i servizi già individuati dalla normativa vigente, ma soprattutto per poter dare attuazione al nuovo quadro normativo in materia di trattamento delle non autosufficienze, anche attraverso una migliore pianificazione delle risorse economiche. Obiettivo finale è creare il circolo virtuoso che collega i vari livelli di amministrazione della "cosa pubblica", assicurare la piena integrazione sul territorio di tutti i servizi sociali, assistenziali, sanitari, con il coinvolgimento attivo del Terzo Settore.

Prioritariamente si adotteranno criteri utili a individuare buone pratiche esistenti a livello regionale-nazionale, in seconda istanza si amplierà la ricerca ad esperienze internazionali ed in ultima analisi, se necessario, si ricorrerà a studi e ricerche per la definizione di modelli *ad hoc*.

Linea 1: Integrazione interistituzionale tra le Amministrazioni regionali, comunali e le ASL per porre le basi per un lavoro comune, orientato a un approccio ai problemi meno settoriale, più integrato e unitario.

Il progetto si porrà l'obiettivo di sostenere la fattibilità di accordi locali tesi a programmare e realizzare prestazioni sociosanitarie atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati domiciliari, bisogni di salute della persona, con specifica enfasi sugli anziani, che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale.

L'integrazione dei servizi è intesa come una soluzione organizzativa che associa le funzioni di indirizzo, programmazione e governo di competenza degli enti territoriali in ambito sociosanitario.

Il metodo di lavoro sarà basato sul coinvolgimento locale, analisi del bisogno, condivisione di esperienze locali, individuazione di buone pratiche in una logica di continua concertazione.

Gli obiettivi del progetto saranno:

- a) approfondimenti degli aspetti di fattibilità giuridico-istituzionali attraverso ipotesi di statuti, Convenzioni e contratti di servizio
- b) approfondimenti degli aspetti di fattibilità economico - finanziari attraverso documenti di bilancio, da cui si rilevino il volume della spesa degli enti coinvolti, le situazioni patrimoniali e i costi relativi al personale
- c) individuazione di metodi per la collaborazione tra gli uffici e l'unificazione delle procedure

Le attività saranno finalizzate a rafforzare a livello locale la capacità d'uso di strumenti e metodi affinché la programmazione integrata diventi la metodologia con la quale si analizzano e si affrontano i problemi per come gli stessi si pongono nel vivo del territorio e del suo tessuto economico-sociale. Detta attività si realizzerà attraverso percorsi di rielaborazione ed adattamento alle diverse realtà territoriali di "buone pratiche" sperimentate altrove con successo, la loro diffusione nei territori di riferimento e la sperimentazione attraverso progetti pilota.

Verrà costituita una task force di esperti in integrazione socio-sanitaria di supporto all'amministrazione regionale nell'attivazione delle seguenti azioni:

⁴ Le tavole rappresentano uno *step* intermedio di un lavoro di ricognizione dell'attenzione rivolta alle tematiche socio-sanitarie all'interno dei Programmi Operativi Regionali delle Regioni del Mezzogiorno 2007-2013.

- definizione ed elaborazione del modello o dei modelli ottimali di assistenza e presa in carico del cittadino/utente;
- definizione di strumenti tecnici, nella formazione di risorse umane dedicate all'implementazione del sistema informativo e del sistema di valutazione;
- definizione delle metodologie/strumenti per l'elaborare soluzioni organizzative e definizione dei livelli qualitativi dell'ADI;
- accompagnamento ai direttori generali e agli operatori dei distretti sanitari ed enti locali;
- potenziamento delle U.V.I. (Unità di valutazione Integrata) - organo tecnico di definizione del progetto personalizzato e di definizione del piano operativo di assistenza- attraverso l'aggiornamento degli operatori e l'introduzione di modelli organizzativi e gestionali.

In considerazione dell'obiettivo di miglioramento della capacità di *governance* locale saranno attivate forme di concertazione e consultazione territoriale con tutte le organizzazioni di cittadinanza attiva; tale coinvolgimento, articolato sulla programmazione, verifica e controllo delle politiche per la non autosufficienza sul territorio, sarà utile a migliorare non soltanto la qualità complessiva dei servizi, ma anche i rapporti con i cittadini stessi attraverso il ricorso alle varie forme di coinvolgimento della comunità.

I criteri di individuazione e di valutazione delle buone pratiche saranno basati principalmente su riproducibilità e trasferibilità delle stesse nei contesti locali.

Elementi tecnici che saranno analizzati saranno:

- superamento della separatezza dei processi di presa in carico degli utenti attraverso un governo unitario delle risorse e modalità di accesso ai servizi unificati;
- garanzia di qualità ed appropriatezza dei servizi che vengono riprogrammati;
- definizione condivisa dei livelli essenziali di assistenza che si intende garantire per i cittadini anziani;
- universalismo ed equità;
- controllo e certezza dei costi;
- orientamento nuovo della imprenditorialità locale sul territorio.

I progetti pilota, individuati nell'ambito di una ricognizione delle migliori esperienze nazionali e internazionali e internazionali, saranno realizzati tenendo conto dei seguenti obiettivi:

- a) una maggiore integrazione fra i settori di programmazione che si occupano delle varie categorie di "determinanti della salute" dei cittadini, con particolare riferimento agli anziani, per consentire la definizione di una strategia condivisa orientata agli "obiettivi di salute" da conseguire;
- b) un nuovo ruolo di governo congiunto tra la Regione, il Comune e la Azienda Sanitaria, per tutti gli interventi di sostegno alle persone (sociali, sociosanitari e sanitari);
- c) un pieno coinvolgimento dei cittadini e delle varie espressioni sociali: oltre la concertazione prevista con le Organizzazioni Sindacali, deve essere attuato un continuo rapporto con il Terzo Settore (Volontariato, Associazionismo, Cooperazione Sociale);

- d) una programmazione unitaria e condivisa che si orienti alla verifica dell'offerta, che si incroci con i bisogni rilevati, e consenta una valutazione di esito dei servizi, nonché la definizione degli obiettivi di salute individuati attraverso relazioni formali e sistematiche fra tutti coloro che si occupano delle azioni riconducibili ai vari determinanti di salute;
- e) un modello di impiego delle risorse che sappia unire i punti di forza presenti nelle due amministrazioni, metta allo stesso tempo in luce i punti di debolezza per consentire una "mappatura delle disuguaglianze" e sia capace di orientare l'organizzazione al loro superamento; consentendo, attraverso una visione pienamente unitaria, il raggiungimento di maggiore appropriatezza delle prestazioni e di razionalizzazione dell'uso delle risorse;
- f) supportare la messa in atto di un "dialogo" strutturato tra i Sistemi Informativi esistenti;
- g) definizione di indicatori di misura di efficacia dei servizi e di qualità delle azioni assunte e per la valutazione dei risultati.

Linea 2: Utilizzo di tecnologie di comunicazione per l'assistenza domiciliare integrata e per l'orientamento delle persone anziane al domicilio per un utilizzo più efficace dei diversi livelli di assistenza.

L'utilizzo ottimale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in particolar modo l'e-health, può consentire di "ridurre svantaggi territoriali e di servizio esistenti che penalizzano individui e comunità, aumentando le possibilità di accesso alle prestazioni assistenziali (sostenendo ad esempio lo sviluppo del telemonitoraggio, della telemedicina e della teleassistenza per assicurare, anche a distanza, l'accessibilità a prestazioni sociosanitarie, superando così i disagi determinati dall'età dei beneficiari o dalle condizioni di accessibilità fisica dei luoghi)".

In particolare, l'e-health ricorre tra le azioni previste dai Piani Operativi Regionali, nel settore socio sanitario anche a sostegno dei servizi ADI.

Le politiche relative all'inclusione sociale e alla sicurezza, finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita e all'accesso alle opportunità per tutti, rappresentano sia una priorità nel QSN 2007-2013, sia una funzione di accelerazione della competitività e dell'attrattività dei territori. In questo senso sarà fornita assistenza alle Regioni per lo sviluppo e la realizzazione di progetti che abbiano per obiettivo la prevenzione dell'isolamento sociale, causa non secondaria dell'alto tasso di mortalità della popolazione anziana, attraverso la promozione, la facilitazione e l'attivazione delle reti di supporto e di aiuti agli anziani, a partire inizialmente dagli ultrasessantacinquenni. Saranno quindi da implementare tutte quelle azioni ed interventi che costituiscano un sostegno alla famiglia nella direzione di una assistenza domiciliare integrata dove accanto all'aspetto sanitario possa essere sviluppato fortemente il sistema di sostegno sociale (Assistenza domiciliare, assistenti familiari, inclusione sociale, lotta all'allontanamento ed all'isolamento, etc.).

I servizi di teleassistenza rivestono un ruolo determinante quale strumento di sostegno al mantenimento a casa degli anziani fragili o non autosufficienti, in condizioni di sicurezza e autonomia.

Le attività di assistenza tecnica, che saranno comunque a supporto delle scelte di programmazione regionale e terranno conto dei progetti già esistenti, potranno configurarsi nei seguenti ambiti:

- a) sviluppo di metodiche organizzative e strumentali per l'anticipo, rispetto alla fase critica, della presa in carico dei soggetti anziani, fragili o non autosufficienti, in coordinamento con i servizi sociali tramite l'Assistenza Domiciliare Integrata ADI;
- b) sviluppo di sistemi organizzativi per migliorare la continuità assistenziale nelle aree rurali e nelle aree urbane disagiate, tramite il potenziamento della capacità di risposta territoriale, con particolare riferimento all'area dell'emergenza-urgenza;

- c) implementazione di un sistema sociale che permetta l'osservazione e la sperimentazione di azioni rivolte alla popolazione anziana ultra75enne attraverso un monitoraggio attivo di prevenzione dell'emergenza che preveda livelli diversificati di intervento mirati a promuovere e rafforzare le reti di supporto degli anziani al fine di fronteggiare gli eventi critici;
- d) management dei servizi sanitari e implementazione di opportuni modelli organizzativi.

Gli interventi presso le regioni saranno condotti anche attraverso *task force* appositamente costituite, che avranno anche il compito di adeguare gli interventi in funzione dei contesti ambientali ed organizzativi che caratterizzano i possibili ambiti di applicazione.

Linea 3: Sviluppare un sistema di regolamentazione e di valorizzazione delle professioni sociali.

Il bisogno di aiuto domiciliare da parte degli anziani e delle persone non autosufficienti in genere è in costante aumento. Dunque aumenta anche la domanda del lavoro di cura che può essere effettivamente offerto da lavoratori disposti ad orari lunghi e/o alla convivenza con l'anziano fragile o non autosufficiente, tra i quali hanno un peso rilevante i cittadini stranieri extracomunitari.

E' noto che una consistente parte del bisogno assistenziale degli anziani non autosufficienti trova risposta - spesso in assenza del coinvolgimento dei servizi territoriali, restando nell'ambito della capacità di auto organizzazione delle famiglie - nel lavoro di cura in favore di anziani non autosufficienti svolto privatamente da collaboratori domestici.

Nella consapevolezza dell'importanza del ruolo dei cosiddetti "assistenti familiari", occorre qualificare e far emergere questa figura professionale, anche al fine di integrarla e collegarla in modo più efficace alla rete dei servizi sanitari sia ospedalieri che territoriali.

La costruzione di sistemi di welfare locale nei quali le politiche sociali classicamente intese si integrano con le politiche sanitarie, implica un sostanziale mutamento nel sistema di ruoli e anche nell'identità di molti operatori del sociale, un allargamento della prospettiva professionale che si traduce in una maggiore onerosità dell'attività svolta con il rischio, tuttavia, che ciò sia accompagnato da un adeguato riconoscimento e da una adeguata visibilità sociale.

La figura professionale dell'assistente familiare deve essere considerata, quindi, parte integrante del modello organizzativo e attuativo dell'ADI, che ciascuna regione assume nell'ambito della propria politica socio-sanitaria.

L'obiettivo è di qualificare, regolarizzare e standardizzare secondo classificazioni condivise il lavoro svolto da persone, nella gran parte dei casi immigrati, in favore di anziani non autosufficienti e consistente nell'espletamento delle attività di cura, anche ad elevata intensità sanitaria, connesse alla vita quotidiana e domestica, attività che spesso si realizzano in regime di convivenza. Tale azione si rende necessaria anche per promuovere e sostenere l'integrazione di tali figure con la rete territoriale dei servizi socio-assistenziali, in coerenza con le attuali politiche per la domiciliarità.

L'assistenza tecnica sarà finalizzata a:

- a) selezione delle buone pratiche sulla base delle fabbisogno locale;
- b) individuazione delle azioni e degli strumenti utili all'implementazione del modello regionale e alla valutazione dei risultati;
- c) sostegno alla formazione professionale regionale volta alle figure che attualmente svolgono servizi di assistenza domiciliare agli anziani;
- d) sostegno alle iniziative di diffusione dell'imprenditoria nel settore sociale e no-profit, con particolare riferimento alla valorizzazione dell'occupazione femminile.

Linea 4: Assistenza alle Amministrazioni regionali responsabili per lo sviluppo di sistemi di valutazione e verifica delle prestazioni erogate in regime di ADI.

Il programma di valutazione e verifica delle prestazioni erogate in regime di ADI richiede l'attuazione di un sistema di monitoraggio delle misure e degli interventi programmati, che venga attivato fin da subito, per costruire la linea di base su cui rilevare le variazioni temporali potenzialmente associabili a ciascun tipo di intervento. Il programma attraverso lo studio e l'identificazione di metriche e indicatori dovrebbe assistere le regioni nel processo di valutazione ex ante ed ex post degli interventi programmati nell'ambito dell'assistenza domiciliare. La valutazione si baserà sia su misurazioni dirette di efficacia del servizio come ad esempio la riduzione del tasso di ospedalizzazione, percezione del servizio da parte dei fruitori, sia su misurazioni indirette come ad esempio quelle relative all'abbandono del lavoro, alla precarizzazione e alla mancata crescita professionale delle donne care-giver in famiglia.

Tali misurazioni saranno oggetto di valutazione costante, anche al fine di individuare eventuali correlazioni.

In quest'ambito, inoltre, saranno effettuate valutazioni di tipo economico-finanziario al fine di rilevare la sostenibilità degli interventi programmati e volti al conseguimento dell'obiettivo di servizio.

L'attività consisterà anche nell'assistenza agli Enti interessati al fine della identificazione dei flussi informativi utili all'alimentazione delle banche dati necessarie al processo di valutazione, nonché per garantire l'accesso sistematico ad una serie di dati ed indicatori da parte di una pluralità di interlocutori istituzionali e professionali coinvolti nella gestione dei servizi e valutazione dei risultati. In tal senso sarà necessario assicurare la compatibilità con i sistemi informativi già esistenti, sia a livello nazionale che regionale, e con il sistema informativo sulla non autosufficienza che si prevede di attuare in applicazione della legge finanziaria per il 2007, all'articolo 1 commi 1264-1265.

4.2.4 Linee di intervento (Fasi)

Gli interventi di assistenza si articoleranno secondo tre principali Fasi, definite anche in conseguenza dei fabbisogni, degli obiettivi e dei tempi che le Regioni hanno a disposizione per sviluppare ed implementare i propri piani di azione sul territorio.

Fase 1, "Rappresentazione del contesto", ha la finalità di raccogliere informazioni qualificanti, mirate all'attuazione di modelli di integrazione socio-sanitaria coerenti con i Piani di azione regionali, con particolare riferimento all'area della non autosufficienza. La rappresentazione del contesto avrà origine da un'analisi sinottica delle normative e delle iniziative regolamentari poste in essere dai diversi soggetti coinvolti (Ministeri, Regioni, ASL, Comuni) nel processo di programmazione ed organizzazione di interventi relativi alla non autosufficienza. Tale analisi sinottica sarà accompagnata da un approfondimento dei risultati conseguiti, a livello regionale, nell'attuazione degli strumenti normativi e regolamentari, allo scopo di rilevare eventuali criticità ed individuare miglioramenti da porre in essere. Si farà riferimento, quindi, sia agli aspetti derivanti dalla normativa sia all'effetto dell'impiego di strumenti di indirizzo e di programmazione predisposti in altre sedi istituzionali (Commissione LEA, Legge Finanziaria, Piani di rientro). In questa fase sarà inoltre rilevata, per il tramite di indicatori specifici, l'attuale situazione in termini di parametri obiettivo su cui l'aumento dell'ADI potrà influire. Tali parametri faranno riferimento, in particolare, ai livelli di precarietà del lavoro, di impatto dell'ADI sul lavoro femminile, e di indotto creato.

Durata: 1,5 mesi

Fase 2, “Affiancamento alle Regioni”, verrà sviluppata durante l’implementazione dei piani di azione da parte della singola Amministrazione regionale. In particolare, saranno svolte le seguenti attività:

- affiancamento alle Regioni in fase di progettazione esecutiva delle linee di intervento ed avvio delle sperimentazioni. Le attività saranno effettuate con approccio modulare. E’ prevista l’attivazione di un numero di moduli variabile da un minimo di 4 ad un massimo di 8, in funzione delle combinazioni linea di intervento/Regione. La programmazione dei moduli da attivare sarà concordata con le Regioni destinatarie nell’ambito di incontri di coordinamento interistituzionale, sulla base delle specifiche esigenze, priorità e risorse disponibili a livello regionale. Definita la programmazione dei moduli, i contenuti specifici e le attività da realizzare per ognuno di essi saranno concordati con le Regioni destinatarie sulla base di un programma di lavoro sviluppato ad hoc;
- valutazione delle sperimentazioni dei progetti pilota da replicare, eventualmente, su più vasta scala nel territorio regionale;
- accompagnamento ai direttori generali e agli operatori dei distretti sanitari ed enti locali nell’attuazione delle diverse linee di intervento;
- analisi dei risultati ottenuti anche in termini di valutazione operativa (ex ante ed ex post) degli interventi posti in essere;
- valutazione economico-finanziaria dell’impatto prodotto da progetti posti in essere a sostegno dell’ADI;
- definizione di strumenti di monitoraggio dei progetti, nonché valutazione degli obiettivi .

Durata: 24 mesi.

Fase 3, “Monitoraggio dei risultati”, verrà sviluppata in momenti successivi per verificare, periodicamente, il progressivo raggiungimento dei risultati in vista delle scadenze del 2009 e del 2013.

Tale monitoraggio sarà condotto, dopo l’impostazione iniziale degli strumenti di rilevazione e analisi, con periodicità annuale o infrannuale e darà spunto ad approfondimenti puntuali, in itinere, sulle specifiche problematiche che ostacolano le Regioni nel raggiungimento dei target prefissati.

4.2.5 Azioni di assistenza tecnica a favore delle strutture dei Ministeri coinvolti

La piena attuazione dei contenuti progettuali descritti nelle linee di intervento sarà assicurata da un gruppo di progetto attivo ai seguenti livelli operativi:

- **un gruppo di coordinamento tra le amministrazioni centrali e regionali** che garantisca il necessario coordinamento delle attività previste nelle quattro fasi del progetto, anche attraverso un approccio integrato ai temi socio-sanitari ed una interlocuzione unitaria con i diversi livelli istituzionali interessati. Tale obiettivo verrà assicurato anche mediante incontri di coordinamento interistituzionale, che avranno la finalità di verificare periodicamente la concreta efficacia delle attività realizzate nonché di identificare con tempestività eventuali criticità di contesto. Tali incontri, la cui periodicità andrà stabilita di volta in volta anche in base alle esigenze emerse, saranno connotati da un elevato grado di operatività e vedranno la presenza di rappresentanti delle regioni coinvolte in risposta alle specifiche necessità riscontrate in attuazione del progetto.

- **un gruppo di esperti**, individuati e messi a disposizione dalle Amministrazioni centrali, con il compito di supportare le amministrazioni regionali nel conseguimento dei propri obiettivi, in primo luogo attraverso lo sviluppo di modalità concrete mediante le quali avviare processi di integrazione socio sanitaria. Parallelamente il gruppo di esperti avrà cura di proporre eventuali percorsi di accompagnamento a tutti i livelli in vista della revisione e/o definizione di modelli organizzativi più idonei al raggiungimento degli obiettivi anche sul piano della individuazione di standard qualitativi dei servizi erogati. Il gruppo di esperti sarà composto da personale delle amministrazioni centrali e da figure specialistiche esterne che opereranno attraverso interventi di assistenza tecnica. La composizione di tale gruppo andrà modulata, anche in termini quantitativi, relativamente alle fasi in cui si prevede di affiancare *in loco* tutte le Regioni.

Tale assistenza tecnica sarà coordinata dalle seguenti Direzioni dei Ministeri coinvolti nel progetto e, in particolare:

- Ministero della Salute: Direzione generale della programmazione,
- Ministero della Solidarietà Sociale: Direzione generale per l'inclusione e i diritti sociali e la responsabilità sociale delle imprese,
- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle politiche della Famiglia.

Le figure professionali esterne alle amministrazioni coinvolte, saranno individuate tra persone aventi comprovata esperienza nei seguenti settori:

- supporto operativo con riferimento alle fasi di analisi ed elaborazione, alle valutazioni quantitative ed economico – finanziarie, alla realizzazione degli interventi locali sulle Regioni ed al project management dell'intervento complessivo;
- aspetti inerenti la normativa e i sistemi di valutazione della non autosufficienza;
- definizione di modelli di erogazione dei servizi e di indicatori di qualità;
- valutazione degli aspetti inerenti i bisogni di salute, l'inclusione, le disuguaglianze;
- politiche sociali con particolare riferimento alla non autosufficienza;
- valutazione delle politiche pubbliche;
- analisi dei contesti occupazionali ed elaborazione di percorsi formativi;
- valutazione delle metodologie e dei percorsi formativi.

Amministrazioni riceventi a livello locale: Assessorati regionali della sanità, delle politiche sociali e della famiglia - unità operative responsabili della programmazione e dell'attuazione della policy regionale. Le amministrazioni regionali assicureranno anche il coinvolgimento, per le rispettive competenze, delle amministrazioni comunali e delle organizzazioni di rappresentanza presenti a livello territoriale (organizzazioni sindacali, del terzo settore, della cittadinanza attiva).

Percorso di crescita con l'assistenza tecnica: contribuire al miglioramento della governance regionale attraverso l'uso di buone pratiche, metodi e modelli che porteranno le strutture riceventi a:

- a) una maggiore accessibilità ai servizi socio-sanitari da parte dei pazienti/utenti;
- b) una più efficiente ed efficace modalità di erogazione delle prestazioni socio-sanitarie;

- c) una razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse;
- d) un più appropriato utilizzo dell'ospedale e dei posti letto in regime di ricovero ordinario e/o a ciclo diurno, attraverso la riduzione dei ricoveri ripetuti dei pazienti cronici, della degenza media dei ricoveri stessi e del costo complessivo dell'assistenza;
- e) lo sviluppo di percorsi innovativi per migliorare la continuità assistenziale e la gestione delle patologie croniche, attraverso l'integrazione ospedale-territorio e la sistematica applicazione delle opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- f) la qualificazione del lavoro svolto da cittadini, nella gran parte dei casi immigrati, in favore delle persone anziane non autosufficienti e consistente nell'espletamento delle attività di cura connesse alla vita quotidiana e domestica;
- g) il rafforzamento a livello locale della programmazione integrata, quale metodologia di approccio all'analisi ed alla risoluzione delle criticità che caratterizzano il territorio e il suo tessuto economico-sociale.

4.2.6 Azioni di assistenza tecnica da attivare nelle singole regioni

L'assistenza tecnica sarà fornita dal gruppo di esperti di cui al punto precedente e modulata sulla base dei Piani d'Azione prodotti dalle Regioni e dei relativi fabbisogni.

4.2.7 Supporto alle amministrazioni regionali nella definizione dei piani d'azione regionali

Il supporto tecnico sarà fornito dalle Amministrazioni coinvolte, ciascuna per la propria specifica competenza. Tale supporto richiederà l'attivazione di banche dati e l'utilizzo e/o lo sviluppo di adeguati flussi informativi alimentanti.

Per il Ministero della salute sarà coinvolta la Direzione Generale Sistema Informativo.

Per il Ministero della solidarietà sociale sarà coinvolta la Direzione generale per la gestione del fondo nazionale per le politiche sociali e monitoraggio della spesa sociale.

Per il Dipartimento delle politiche per la Famiglia sarà coinvolto l'Ufficio II -Direzione Generale delle Politiche per la famiglia.

4.2.8 Sostegno alle Regioni nel monitoraggio dell'attuazione dei Piani di Azione

Tale sostegno è stato illustrato nell'ambito della linea di lavoro n. 4 alla quale si fa esplicito rinvio.

4.2.9. Disponibilità dei dati necessari alla verifica del conseguimento dei target

Ai fini della verifica del raggiungimento dei target relativi ai servizi ADI, è necessario anticipare la disponibilità delle informazioni da parte del Ministero della Salute, per quanto attiene i dati relativi all'ADI.

Il Ministero della salute, attraverso un protocollo di intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico, garantisce l'aggiornamento dei dati A.D.I. in tempi compatibili con le verifiche intermedie e finali proprie del meccanismo degli obiettivi di servizio della programmazione 2007-2013.

4.2.10 Cronogramma delle attività e Piano finanziario

Cronogramma delle attività

Attività	
Analisi dei diversi contesti regionali e rilevamento dei fabbisogni e supporto alle Regioni per i Piani di Azione	Gennaio-Marzo 2008
Affiancamento alle Regioni nella fase di implementazione	Da Aprile 2008
Monitoraggio periodico dei risultati	Da Settembre 2008

Profilo finanziario di spesa per annualità (valori indicativi espressi in Euro)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Risorse umane ed esperti per le attività del gruppo tecnico e della task force operativa	372.000,00	372.000,00	372.000,00	372.000,00	186.000,00	186.000,00	1.860.000,00
Beni e servizi per attività di comunicazione e approfondimenti tecnici	228.000,00	228.000,00	228.000,00	228.000,00	114.000,00	114.000,00	1.140.000,00
Totale	600.000,00	600.000,00	600.000,00	600.000,00	300.000,00	300.000,00	3.000.000,00

4.2.11 Definizione dei meccanismi interni di gestione e monitoraggio

La cabina di regia si doterà di strumenti di project management volti al coordinamento delle attività previste e al conseguimento dei relativi risultati, rispettando i tempi preventivati e gli impegni con le amministrazioni e gli Enti destinatari degli interventi.

In particolare, saranno periodicamente monitorate milestone intermedie pre-definite e valutati gli avanzamenti progettuali.

Saranno definiti, inoltre, indicatori specifici volti alla rilevazione del raggiungimento degli obiettivi di servizio, nonché della misura in cui le linee di intervento realizzate con l'assistenza contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi di servizio stessi.

ALLEGATO al paragrafo 4.2

“Azioni di sistema e assistenza tecnica per il conseguimento dei target relativi ai servizi di Assistenza Domiciliare Integrata per la popolazione anziana:

“Principali azioni previste nel settore socio-sanitario nei Programmi Operativi Regionali del Mezzogiorno 2007-2013”

REGIONE ABRUZZO

In forma tabellare sono rappresentate le principali azioni previste nel settore socio-sanitario dall'insieme dei Programmi Operativi Regionali del Mezzogiorno per la programmazione dei fondi strutturali europei 2007-2013.

La azioni previste dai PO nel settore socio-sanitario

Azioni	PO FESR	PO FSE
Nuovi servizi sociali per la popolazione	SI	
Servizi sanitari on line (e-health)	SI	
Sviluppo di sistemi organizzativi per favorire la prestazione di lavoro dei disabili		SI
Sostegno alle politiche di gestione del personale miranti alla tutela dei lavoratori più deboli		SI
Azioni di formazione e informazione in materia di sicurezza e igiene nel mondo del lavoro		SI
Messa a punto presso i CPI di servizi di orientamento per i disabili		SI
Azioni di promozione della cultura di parità e della conciliazione		SI
Percorsi integrati volti a favorire la partecipazione femminile nel mondo del lavoro (informazione, orientamento, qualificazione, riqualificazione, work-experience, voucher formativi, incentivi a sostegno dell'autoimprenditorialità e collettiva)		SI
Incentivi alle imprese per l'applicazione di modalità organizzative innovative (telelavoro, lavoro part-time, job-sharing, job-rotation ecc.) di assolvimento dell'obbligazione lavorativa da parte delle donne		SI
Realizzazione di servizi a sostegno della conciliazione		SI
Sviluppo di attività di studio e ricerca sulle dinamiche socio-economiche e istituzionali connessa alla problematica della partecipazione femminile al mercato del lavoro		SI
Percorsi integrati finalizzati all'occupabilità dei soggetti svantaggiati incentrati sulle nuove tecnologie (orientamento, consulenza, formazione, work-experience, incentivi alle imprese per l'occupazione, incentivi all'uto-imprenditorialità, misure di accompagnamento)		SI
Azioni di sostegno per agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti facenti parte di famiglie al di sotto della soglia di povertà		SI
Costituzione dell'osservatorio dell'inclusione sociale e della povertà		SI
Diffusione di buone prassi mirate a contrastare ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro		SI
Promozione accordi e partenariati tra Università, Centri di eccellenza delle conoscenze e centri di ricerca abruzzesi ed esteri per la realizzazione di scambi e di progetti		SI

REGIONE BASILICATA

La azioni previste dai PO nel settore socio-sanitario

Azioni	PO FESR	PO FSE
Potenziamento strutture socio-sanitarie	SI	
Miglioramento accesso ai servizi	SI	
Potenziamento offerta servizi socio-sanitari (ADI, strutture conciliazione..)	SI	
Sviluppo servizi innovativi (tutoraggio e voucher) per favorire la conciliazione		SI
Investimenti erogazione piccoli sussidi per acquisizione servizi ADI e servizi prima infanzia	SI	
Servizi di assistenza e di sostegno finalizzati all'inserimento lavorativo per soggetti in difficoltà		SI
Servizi di orientamento, socializzazione extra scolastica e accompagnamento contro dispersione scolastica		SI
Investimenti infrastrutturazione sanitaria per la rete dei distretti socio-sanitari	SI	
Investimenti area e-health, telemedicina e società dell'informazione	SI	
Investimenti in ricerca e innovazione	SI	
Azioni sensibilizzazione/formazione per migliorare qualità del lavoro e sicurezza sui luoghi di lavoro		SI
Investimento percorsi formativi ad hoc, su temi legati all'innovazione e servizi digitali		SI
Borse di studio e di ricerca post laurea per attività di specializzazione nel settore della ricerca e dell'innovazione		SI
Formazione per personale PA per esigenze di governo settoriale delle politiche		SI

REGIONE CALABRIA

La azioni previste dai PO nel settore socio-sanitario

Azioni	PO FESR	PO FSE
Servizi sanitari on line (e-health)	SI	
Realizzazione di infrastrutture sanitarie (Case della Salute)	SI	
Investimenti in ricerca e innovazione	SI	
Nuovi servizi sociali per la popolazione	SI	
Sviluppo di sistemi organizzativi per favorire la prestazione di lavoro dei disabili		SI
Potenziamento e ammodernamento delle strutture socio-sanitarie	SI	
Promozione della conciliazione		SI
Azioni di sostegno per agevolare l'inserimento del mondo del lavoro di soggetti facenti parte di famiglie al di sotto della soglia di povertà		SI
Diffusione di buone prassi mirate a contrastare ogni forma di discriminazione nel MdL		SI

REGIONE CAMPANIA

La azioni previste dai PO nel settore socio-sanitario

Azioni	PO FESR	PO FSE
Potenziamento strutture socio-sanitarie	SI	
Miglioramento accesso ai servizi	SI	
Potenziamento offerta servizi socio-sanitari (ADI, strutture concliiazione..)	SI	
Sviluppo servizi innovativi (tutoraggio e voucher) per favorire la conciliazione		SI
Investimenti erogazione piccoli sussidi per acquisizione servizi ADI e servizi prima infanzia	SI	
Servizi di assistenza e di sostegno finalizzati all'inserimento lavorativo per soggetti in difficoltà		SI
Servizi di orientamento, socializzazione extra scolastica e accompagnamento contro dispersione scolastica		SI
Investimenti infrastrutturazione sanitaria per la rete dei distretti socio-sanitari	SI	
Investimenti area e-health, telemedicina e società dell'informazione	SI	
Investimenti in ricerca e innovazione	SI	
Azioni sensibilizzazione/formazione per migliorare qualità del lavoro e sicurezza sui luoghi di lavori		SI
Investimento percorsi formativi ad hoc, su temi legati all'innovazione e servizi digitali		SI
Borse di studio e di ricerca post laurea per attività di specializzazione nel settore della ricerca e dell'innovazione		SI
Formazione per personale PA per esigenze di governo settoriale delle politiche		SI

REGIONE MOLISE

La azioni previste dai PO nel settore socio-sanitario

Azioni	PO FESR	PO FSE
Miglioramento accesso ai servizi	SI	
Sviluppo servizi innovativi (tutoraggio e voucher) per favorire la conciliazione		SI
Servizi di assistenza e di sostegno finalizzati all'inserimento lavorativo per soggetti in difficoltà		SI
Servizi di orientamento, socializzazione extra scolastica e accompagnamento contro dispersione scolastica		SI
Investimenti area e-health, telemedicina e società dell'informazione	SI	
Investimenti in ricerca e innovazione	SI	
Azioni sensibilizzazione/formazione per migliorare qualità del lavoro e sicurezza sui luoghi di lavoro		SI
Investimento percorsi formativi ad hoc, su temi legati all'innovazione e servizi digitali		SI
Borse di studio e di ricerca post laurea per attività di specializzazione nel settore della ricerca e dell'innovazione		SI
Formazione per personale PA per esigenze di governo settoriale delle politiche		SI

REGIONE PUGLIA

La azioni previste dai PO nel settore socio-sanitario

Azioni	PO FESR	PO FSE
Potenziamento o ammodernamento strutture socio-sanitarie	SI	
Miglioramento accesso ai servizi	SI	
Potenziamento offerta servizi socio-sanitari (ADI, strutture conciliazione..)	SI	
Sviluppo servizi innovativi (tutoraggio e voucher) per favorire la conciliazione		SI
Investimenti erogazione piccoli sussidi per acquisizione servizi ADI e servizi prima infanzia	SI	
Servizi di assistenza e di sostegno finalizzati all'inserimento lavorativo per soggetti in difficoltà		SI
Servizi di orientamento, socializzazione extra scolastica e accompagnamento contro dispersione scolastica		SI
Investimenti infrastrutturazione sanitaria per la rete dei distretti socio-sanitari	SI	
Investimenti infrastrutturazione dei servizi di pronto intervento sociale e welfare d'emergenza nelle zone rurali e aree vaste	SI	
Potenziamento strutture e servizi per contrasto sfruttamento, tratta donne e minori	SI	
Potenziamento efficacia azioni di prevenzione (rete consultoriale e diagnostica)	SI	
Investimenti area e-health, telemedicina e società dell'informazione	SI	
Investimenti azioni sperimentali per la rete dell'accoglienza integrata e inserimento socio-lavorativo soggetti svantaggiati	SI	
Investimenti in ricerca e innovazione	SI	
Azioni sensibilizzazione/formazione per migliorare qualità del lavoro e sicurezza sui luoghi di lavoro		SI
Investimento percorsi formativi ad hoc, su temi legati all'innovazione e servizi digitali		SI
Borse di studio e di ricerca post laurea per attività di specializzazione nel settore della ricerca e dell'innovazione		SI
Progetti di scambio e disseminazione di buone prassi pari opportunità e inclusione sociale		SI
Investimenti sistemi di monitoraggio	SI	SI
Formazione per personale PA per esigenze di governo settoriale delle politiche		SI
Costruzione sistema informativo sociale regionale e integrazione con sistema informativo sanitario su base distrettuale	SI	

REGIONE SARDEGNA

La azioni previste dai PO nel settore socio-sanitario

Azioni	PO FESR	PO FSE
Potenziamento e miglioramento qualitativo strutture socio-sanitarie	SI	
Sviluppo di infrastrutture servizi sociali e sanitari nelle aree più disagiate del territorio regionale	SI	
Completamento e ampliamento delle infrastrutture per la ricerca	SI	
Avviamento di servizi di utilità sociale per anziani, disabili e soggetti svantaggiati		
Potenziamento dei servizi sociali e sanitari	SI	
Sviluppo di infrastrutture e centri di eccellenza per riabilitazione e vivibilità degli ambienti domestici e lavorativi delle persone con particolare difficoltà	SI	
Miglioramento processi di continuità assistenziali (attraverso integrazione reti professionali)	SI	
Potenziamento efficacia delle attività di prevenzione, diagnosi e cura (attraverso integrazione reti professionali)	SI	
Miglioramento efficacia della rete per l'emergenza cardiologia	SI	
Miglioramento accesso ai servizi (attraverso interoperabilità tra i sistemi di prenotazione)	SI	
Investimento nei sistemi informativi (supporto al governo clinico, formazione continua in medicina, misurazione dei risultati e telemedicina)	SI	
Investimento ricerca industriale nei settori scientifici	SI	
Potenziamento PLUS	SI	
Investimenti per creazione osservatori delle politiche sociali	SI	
Ammodernamento tecnologico delle strutture ospedaliere (soprattutto alta diagnostica e radioterapia oncologica)	SI	
Potenziamento dei Centri di eccellenza in ambito medico	SI	
Potenziamento attività di ricerca industriale e precompetitiva (settore biomedico)	SI	
campagne di informazione ed educazione per il buon uso dei servizi sociali e sanitari	SI	
Scambio di buone prassi	SI	
Costituzione sistema informativo sociale	SI	
Azioni di supporto al monitoraggio e valutazione delle politiche sociali	SI	
Percorsi formativi sulla sicurezza sui luoghi di lavoro		SI
Percorsi formativi per il personale Terzo Settore		SI
Percorsi formativi per personale dei CPI per l'orientamento dei soggetti svantaggiati		SI
Percorsi di alta formazione nel settore della ricerca scientifica		SI
Incentivi alle imprese per la creazione e la gestione di strumenti di conciliazione		SI
Erogazione di assegni di servizio (voucher-convenzioni) a persone con carichi di cura		SI
Azioni innovative (orario concentrato, differenziato e flessibile, il part-time, l'assegnazione di Voucher per agevolare l'accesso ai servizi di cura, forme contrattualizzate di telelavoro)		SI

REGIONE SICILIA

La azioni previste dai PO nel settore socio-sanitario

Azioni	PO FESR	PO FSE
interventi di riqualificazione e/o completamento di strutture per l'educazione pre-scolare	SI	
formazione scolastica o universitaria finalizzata alla offerta di servizi territoriali (sociali, sociosanitari, culturali, sportivi ecc.)	SI	
azioni per l'incremento della dotazione di apparecchiature ad alta tecnologia nei poli sanitari regionali	SI	
interventi di collegamento a poli sanitari di eccellenza	SI	
investimenti strutturali per l'innalzamento della salubrità delle strutture ospedaliere	SI	
potenziamento di sistemi di mobilità pedonale per persone con disabilità sensoriali	SI	
istituzione di centri unificati di informazione e accesso ai servizi, con particolare riferimento alle esigenze delle persone diversamente abili	SI	
adozione di TIC per il collegamento e il dialogo tra amministrazioni e cittadini in particolare dedicate all'integrazione della popolazione emarginata	SI	
interventi per l'accoglienza volti a contrastare situazioni di grave disagio	SI	
interventi di promozione e sviluppo di reti integrate tra soggetti pubblici e privati per la prevenzione del rischio di marginalità sociale	SI	
riqualificazione infrastrutturale e/o completamento delle strutture della formazione e dell'educazione pre-scolare	SI	
azioni volte a incrementare la diffusione di servizi di <i>e-health</i>	SI	
azioni di potenziamento e diffusione di infrastrutture e servizi finalizzati all'e-inclusion	SI	
Azioni di formazione, informazione e tutoring in materia di sicurezza e igiene nel mondo del lavoro. Potenziamento del Sistema Informativo Lavoro, azioni di riqualificazione, aggiornamento degli operatori e messa a punto di servizi specialistici per l'orientamento, con particolare riferimento, ai disabili, ai soggetti svantaggiati		SI
patti e delle consultazioni permanenti al fine di favorire l'occupabilità della forza lavoro a rischio di esclusione		SI
Azioni di rafforzamento degli interventi e dei servizi alla persona a supporto dei nuclei familiari con responsabilità di cura ed assistenza dei congiunti		SI
Misure dirette ad identificare i fattori personali di povertà ed esclusione		SI
voucher di conciliazione		SI
Servizi specialistici per l'orientamento dei disabili e dei soggetti svantaggiati		SI
Interventi formativi, anche individualizzati, rivolti all'inserimento dei soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro		SI

4.3 Azioni di sistema e assistenza tecnica per il conseguimento dei target relativi al sistema idrico integrato e alla gestione dei rifiuti urbani (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare)

4.3.1 Premessa

La linea progettuale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, inserita nel presente Progetto, è concepita come parte di una proposta organica più complessa, articolata in tre ambiti di intervento: a) Assistenza tecnica per il rafforzamento dell'azione tecnico/amministrativa; b) Strumenti metodologici e di indirizzo; c) Cooperazione interistituzionale. Tale proposta è finalizzata a accelerare e intensificare le azioni di politica ordinaria di settore nonché a sostenere le Regioni e gli enti territoriali sub-regionali nel conseguimento degli obiettivi di servizio e più in generale in tutti gli aspetti collegati alla gestione ottimale della risorsa idrica e dei rifiuti urbani.

La proposta complessiva si inserisce in maniera modulare nell'ambito di ulteriori strumenti finanziari a valere sulla politica regionale 2007-2013 (Fondi Strutturali e FAS), coerentemente con le esigenze espresse dalle Regioni e con le finalità di tali strumenti.

Tuttavia, al fine di garantire un efficace e tempestivo supporto al processo collegato al raggiungimento degli obiettivi di servizio relativi al sistema idrico integrato e alla gestione dei rifiuti urbani, il MATTM, di concerto con le Regioni e con il DPS, ha ritenuto opportuno estrapolare dalla proposta complessiva le azioni maggiormente mirate al conseguimento dei *target*, inserendole nel presente Progetto "azioni di sistema e assistenza tecnica per gli obiettivi di servizio".

Per favorire la comprensione delle azioni inserite nel presente Progetto, alla luce del disegno complessivo, la linea progettuale viene pertanto descritta in maniera completa in riferimento ai due settori del ciclo idrico integrato e della gestione dei rifiuti, evidenziando tuttavia le specifiche azioni maggiormente mirate agli obiettivi di servizio. Tali azioni verranno realizzate all'interno del presente Progetto. Ad esse è riferito il Piano finanziario indicato.

4.3.2 Gli Obiettivi di servizio nel QSN

Per il ciclo di programmazione 2007-2013 il QSN stabilisce obiettivi e *target* vincolanti per un numero limitato di servizi e lega al loro conseguimento un meccanismo di incentivazione.

Il QSN sottolinea come il conseguimento degli obiettivi di servizio dipende anche dalle azioni delle Amministrazioni centrali che, pur avendo responsabilità indiretta nel raggiungimento dei *target*, *"contribuiscono al miglioramento di questi servizi accompagnando gli sforzi della politica regionale con la politica ordinaria"*.

Le proposte di accompagnamento sono formulate dalle Amministrazioni centrali che, in partenariato con le Regioni, dovranno indicare gli atti amministrativi, attuativi e di indirizzo a sostegno del raggiungimento dei *target*. Al contempo, le Amministrazioni centrali dovranno assicurare *"che nelle azioni di politica ordinaria vengano poste in essere le azioni di accompagnamento necessarie e venga monitorato nel tempo l'impatto di future decisioni rilevanti ai fini dell'attuazione di questo processo e del suo successo"*.

Alla luce di quanto stabilito nel QSN, il MATTM dovrà identificare le azioni e gli strumenti di politica ordinaria nei settori risorse idriche e rifiuti utili al conseguimento degli obiettivi e dei *target* dei servizi, rafforzando le proprie politiche ordinarie nei settori identificati.

4.3.3 Il rafforzamento delle politiche ordinarie del MATTM per gli obiettivi di servizio

Il fabbisogno di assistenza tecnica del MATTM per rafforzare le proprie politiche ordinarie ed accompagnare adeguatamente le politiche regionali al fine di conseguire gli obiettivi di servizio è stato determinato attraverso:

- a) l'analisi della domanda di assistenza tecnica espressa dalle Regioni del Mezzogiorno rilevata attraverso una serie di incontri istituzionali promossi dal MATTM
- b) l'analisi delle politiche ordinarie del MATTM nei settori risorse idriche e rifiuti, l'esame dell'evoluzione normativa in atto, la verifica della necessità di adeguare la normativa e gli strumenti di pianificazione di livello regionale

4.3.3.1 La domanda di assistenza tecnica delle Regioni del Mezzogiorno

Al fine di assicurare una offerta di assistenza tecnica adeguata all'effettiva domanda espressa dai territori, il MATTM ha promosso una serie di incontri con Rappresentanti delle Amministrazioni regionali del Mezzogiorno per rilevare in modo puntuale i loro fabbisogni.

Agli incontri hanno preso parte Rappresentanti dell'Autorità di Programmazione regionale, degli Assessorati competenti (nei diversi casi Ambiente, Territorio, Industria) e dell'Autorità Ambientale regionale.

La domanda di assistenza espressa dalle Regioni nel **settore delle risorse idriche** riguarda, tra l'altro:

1. Azioni di diffusione di tecniche e studi per il rilevamento, il monitoraggio e la riduzione perdite
2. Supporto per definizione di criteri e modalità di erogazione incentivi. (atti attuativi, amministrativi)
3. Campagne informative /sportello per la diffusione dei meccanismi di incentivo
4. Supporto per il raccordo delle politiche ordinarie e regionali settoriali (ApQ + FS)
5. Supporto tecnico ed amministrativo per la revisione dei Piani d'ambito e la predisposizione delle analisi costi/benefici
6. Campagne educative/informative per la riduzione delle perdite (usi non domestici), il recupero acque meteoriche per fini non potabili, e la riduzione dei prelievi abusivi.
7. Supporto per l'aggiornamento e la reciproca coerenza della programmazione di settore (Piani di tutela Ambientale, Piano d'ambito) anche in relazione all'evoluzione del quadro normativo (Direttiva 2000/60)
8. Supporto per l'ottimizzazione delle strutture organizzative e dei processi di governo
9. Accrescimento delle capacità tecniche, gestionali e organizzative
10. Campagne informative per contrastare gli scarichi abusivi, e diffondere la conoscenza di tecnologie per il trattamento ed il riuso domestico

Il fabbisogno di assistenza espresso dalle Regioni nel **settore dei rifiuti** riguarda, tra l'altro:

1. Supporto per il completamento degli strumenti di pianificazione regionali, provinciali e locali, compresi quelli a livello di Ambito territoriale ottimale

2. Assistenza per azioni di comunicazione e informazione
3. Diffusione di strumenti di fiscalità locale per la raccolta differenziata
4. Assistenza per la revisione dei contratti di servizio di raccolta
5. Introduzione del sistema tariffario per la Raccolta Differenziata
6. Assistenza per la progettazione di piattaforme e isole ecologiche
7. Assistenza tecnica per l'attivazione di sistemi di raccolta domiciliari
8. Supporto per la definizione di criteri per la localizzazione degli impianti
9. Promozione di filiere locali per la produzione e l'utilizzo del compost
10. Promozione e diffusione del compostaggio domestico

I punti evidenziati nelle riquadrature corrispondono ai profili di assistenza tecnica che più di altri sono direttamente riconducibili ad azioni funzionali al raggiungimento dei target di servizio.

4.3.3.2 Le politiche ordinarie per gli obiettivi di servizio

L'analisi delle politiche ordinarie di competenza MATTM consente di rilevare i bisogni di rafforzamento dell'Amministrazione centrale al fine di garantire un assetto normativo e programmatico tale da consentire alle Regioni di dare rapida attuazione agli interventi per conseguire obiettivi e target stabiliti.

Nel settore delle risorse idriche la politica ordinaria dell'Amministrazione è indirizzata alle seguenti azioni:

- Definizione della normativa per il recepimento e l'attuazione delle direttive comunitarie a partire dalla direttiva 2000/60/CE;
- Disponibilità dell'informazione statistica necessaria per garantire il monitoraggio dell'adeguamento agli obblighi comunitari (Direttiva 2000/60/CE e Direttiva 91/271/CE) e la coerenza con gli obblighi quantitativi ivi contenuti (⁵);
- completamento degli interventi infrastrutturali strategici per lo sviluppo socio/economico del territorio, partendo dalla realizzazione delle opere individuate nel Programma Nazionale degli interventi nel settore idrico, di cui alla Legge 350/2003, art. 4, comma 35;
- realizzazione di interventi integrati volti al raggiungimento di obiettivi di tutela qualitativa del sistema idrico ai diversi livelli di utilizzo (civile, industriale ed irriguo), garantendo gli usi legittimi della risorsa acqua;

⁵ A tal fine, una specifica attività sarà prevista nell'ambito di quanto disposto al punto 4 "Attività di supporto per la disponibilità di informazione statistica" della delibera del CIPE n° 82 del 3 agosto 2007. Il documento "Regole di attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli obiettivi di servizio del QSN 2007-2013", approvato per esteso dalla Conferenza Stato-Regioni del 1 agosto 2007 (cfr. <http://www.dps.tesoro.it/obiettivi%5Fservizio/documenti.asp>) e dal CIPE con la stessa delibera n° 82 del 3 agosto 2007, in riferimento all'indicatore S.11 "Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue, con trattamento secondario o terziario, in rapporto agli abitanti equivalenti totali urbani per Regione", stabilisce infatti che, fermo restando il target identificato del 70% al 2013 per il meccanismo premiale, "**le rilevazioni future dell'indicatore (da parte dell'ISTAT) dovranno inoltre garantire il monitoraggio dell'adeguamento agli obblighi comunitari (Direttiva 2000/60/CE e Direttiva 91/271/CE) e la coerenza con gli obblighi quantitativi ivi contenuti**".

- verifica e controllo del completamento delle fasi di implementazione della gestione del Servizio Idrico Integrato ai sensi del D. Lgs 152/2006 e smi;
- verifica e controllo del recepimento e adeguamento/armonizzazione dei vari strumenti pianificatori;
- chiusura delle procedure di infrazione attualmente avviate;
- implementazione degli interventi strutturali volti alla prevenzione e controllo dei fenomeni di “scarsità idrica” (siccità), superando l’approccio emergenziale che si registra attualmente.

Per quanto riguarda il settore dei rifiuti, le principali azioni da intraprendere nell’ambito della politica ordinaria sono le seguenti:

- Definizione della normativa per il recepimento e l’attuazione delle direttive comunitarie;
- Promozione e diffusione di iniziative volte a ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti (Green Public Procurement);
- promozione e diffusione di azioni volte al riutilizzo, reimpiego e riciclaggio dei rifiuti, recupero di materia e di energia;
- promozione di attività per il recupero energetico ed il compostaggio della frazione organica dei rifiuti urbani;
- potenziamento su scala territoriale della raccolta differenziata per il raggiungimento delle % normativa nazionale;
- razionalizzazione anche ai fini di una compiuta industrializzazione della gestione dei rifiuti urbani e speciali;
- monitoraggio e verifica sull’attuazione della normativa relativa alla gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio, delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, dei veicoli fuori uso e della gestione delle discariche;
- miglioramento dei sistemi di monitoraggio e controllo ai fini della tracciabilità dei flussi dei rifiuti;
- promozione e diffusione di azioni volte all’innovazione tecnologica e organizzativa nella filiera gestionale.

4.3.4 Attività per il rafforzamento delle politiche ordinarie per gli obiettivi di servizio

Alla luce della domanda di assistenza tecnica espressa dalle Regioni e del fabbisogno del MATTM di rafforzare le proprie strutture per assicurare adeguate politiche ordinarie, sono state identificate le attività di assistenza tecnica a favore dell’Amministrazione centrale per il periodo 2007-2013.

Le azioni e gli strumenti attraverso i quali l’Amministrazione centrale può garantire un efficace supporto alle regioni per il perseguimento degli obiettivi di servizi possono essere classificati in tre macroaree:

1. Assistenza tecnica per il rafforzamento dell’azione tecnico/amministrativa:

- a. completamento della normativa ai sensi D.lgs. 152/06

- b. verifica di coerenza degli strumenti di pianificazione regionale e locale alla luce della revisione normativa.
- c. assistenza tecnico/amministrativa finalizzata a migliorare la qualità progettuale
- d. implementazione del sistema di monitoraggio quali/quantitativo dei corpi idrici con particolare riguardo agli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE
- e. supporto all'attivazione degli ATO per il servizio rifiuti, revisione e predisposizione dei contratti di servizio ed assegnazione degli appalti.
- f. supporto alle attività degli Osservatori Provinciali e Comunali per il monitoraggio quali/quantitativo della produzione e della raccolta dei rifiuti
- g. supporto alle strutture Commissariali per l'emergenza rifiuti e risorse idriche per il passaggio dalla gestione emergenziale alla gestione ordinaria

2. Strumenti metodologici e di indirizzo:

- a. predisposizione di linee guida e manuali
- b. predisposizione di modellistica
- c. raccolta e diffusione di buone pratiche

3. Cooperazione interistituzionale:

- a. gemellaggi tra le amministrazioni centrali e regionali

4.3.5 Le risorse per il rafforzamento delle politiche ordinarie del MATTM funzionali al raggiungimento degli obiettivi di servizio

Nell'ambito del fabbisogno complessivo indicato nel paragrafo precedente al fine di garantire un tempestivo supporto al processo di conseguimento degli obiettivi di servizio, il MATTM realizzerà all'interno della presente linea progettuale alcune specifiche azioni direttamente mirate al conseguimento degli obiettivi di servizio per un importo pari a 2 milioni di Euro.

In particolare le risorse saranno prevalentemente dedicate alle seguenti azioni:

- Verifica di coerenza degli strumenti di pianificazione regionale e locale
- Supporto tecnico ed amministrativo per la revisione dei pertinenti strumenti di pianificazione settoriale per il settore idrico
- Supporto per il completamento degli strumenti di pianificazione regionali, provinciali e locali, compresi quelli a livello di Ambito Territoriale Ottimale, afferente il tema dei rifiuti
- Predisposizione di documenti metodologici e di indirizzo

Il corrispettivo Piano finanziario è indicato nella tabella seguente

Profilo di spesa 2007-2013 per le risorse da destinare alle attività del MATTM – Obiettivi di servizio (valori indicativi espressi in Euro)

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE
150.000,00	600.000,00	600.000,00	200.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	2.000.000,00

Le risorse destinate ad attività centrali riguardano prevalentemente la contrattualizzazione di unità – con competenze tecniche e amministrative - destinate a svolgere le attività di assistenza tecnica e gestione del progetto.

Da un punto di vista organizzativo, l'attività inerente l'assistenza tecnica per gli obiettivi di servizio, sarà garantita:

- sotto il profilo strategico/programmatico dal Nucleo di Programmazione costituito presso l'Ufficio di Gabinetto del MATTM
- sotto il profilo gestionale/contabile dalla Direzione Generale per i Servizi interni del MATTM
- per gli aspetti tecnico/operativo dalla competente Direzione Generale in materia, nonché da altre strutture tecnico/specialistiche in capo al Ministero.

4.3.6 Il cronogramma delle attività di Assistenza Tecnica previste

4.3.6.1 Cronoprogramma delle attività settore risorse idriche

ATTIVITA'	2007				2008				2009				2010				2011				2012				2013							
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4				
Selezione di personale ed avvio delle attività di un gruppo tecnico formato da esperti nel settore risorse idriche e finanziamenti comunitari per le attività di assistenza tecnica																																
Aggiornamento del quadro delle criticità e degli ostacoli attuativi in materia legislativa, procedurale e organizzativa per il raggiungimento dei target previsti per il settore Risorse Idriche				B								B								B												B
Analisi dell'evoluzione normativa di settore legata alla revisione del D. Lgs 152/06 e verifica delle implicazioni sull'attuazione degli interventi utili al conseguimento dei target previsti per il settore Risorse Idriche							D																									
Analisi delle buone pratiche nazionali e comunitarie finalizzate all'avvio di gemellaggi e riproduzione di esperienze sul territorio											A	F	G							A	F	G										
Assistenza tecnica e promozione di gemellaggi tra pubbliche amministrazioni (regioni, province, comunità montane), AATO risorse idriche finalizzate alla capacity building							C																									
Predisposizione di dossier tematici								E				E								E												E
Supporto per il completamento degli strumenti di pianificazione regionali, provinciali e locali compresi quelli a livello di ATO																																
Assistenza tecnica per la predisposizione e verifica di coerenza di piani d'azione per il settore risorse idriche																																
Assistenza Tecnica verso AATO, Regioni e Province																																

A	output 1	Buone pratiche presenti sul territorio nazionale e comunitario in materia di risorse idriche
B	output 2	Dossier tematici su criticità nel settore risorse idriche sui vari territori
C	output 3	Avvio di gemellaggi
D	output 4	Revisione del D. Lgs 152/06, Direttiva 2000/60/CE e attuazione degli interventi nel settore risorse idriche per il periodo 2007/2013
E	output 5	Dossier tematici per le buone pratiche inerenti: riduzione delle perdite, risparmio idrico in agricoltura ed industria, tecnologie innovative nel settore depurazione ecc
F	output 6	Raccolta di buone pratiche per attività di informazione e comunicazione
G	output 7	Rilevazione delle competenze delle Amministrazioni regionali del centro-nord per i gemellaggi

4.3.6.2 Cronoprogramma delle attività settore rifiuti

ATTIVITA'	2007				2008				2009				2010				2011				2012				2013							
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4				
Selezione di personale ed avvio delle attività di un gruppo tecnico formato da esperti nel settore rifiuti e finanziamenti comunitari per le attività di assistenza tecnica																																
Aggiornamento del quadro delle criticità e degli ostacoli attuativi in materia legislativa, procedurale e organizzativa per il raggiungimento dei target previsti per il settore rifiuti																																
Analisi dell'evoluzione normativa di settore legata alla revisione del D. Lgs 152/06 e verifica delle implicazioni sull'attuazione degli interventi utili al conseguimento dei target previsti per il settore rifiuti																																
Analisi delle buone pratiche nazionali e comunitarie finalizzate all'avvio di gemellaggi e riproduzione di esperienze sul territorio																																
Assistenza tecnica per l'avvio delle procedure per gemellaggi tra pubbliche amministrazioni (regioni, province, comunità montane, AATO rifiuti) finalizzate alla capacity building																																
Predisposizione di dossier tematici																																
Supporto per il completamento degli strumenti di pianificazione regionali, provinciali e locali compresi quelli a livello di ATO																																
Assistenza tecnica per la predisposizione e verifica di coerenza di piani d'azione per il settore rifiuti																																

A	output 1	Buone pratiche nazionali e comunitarie in materia di gestione dei rifiuti
B	output 2	I sistemi integrati di gestione dei rifiuti: criticità e condizioni di successo
C	output 3	Avvio di gemellaggi
D	output 4	La revisione del D. Lgs 152/06 e le implicazioni nell'attuazione degli interventi nel settore rifiuti per il periodo 2007/2013
E	output 5	Dossier tematici sulle buone pratiche inerenti: compostaggio, sistemi di conferimento e raccolta dei rifiuti, tecnologie innovative, raccolta e valorizzazione dei rifiuti di apparecchi elettrici ed elettronici
F	output 6	Raccolta di buone pratiche per attività di informazione e comunicazione
G	output 7	Rilevazione delle competenze delle Amministrazioni regionali del centro-nord per i gemellaggi

5. Piano finanziario

Le Amministrazioni centrali, di concerto con le amministrazioni regionali, hanno stimato il fabbisogno finanziario tenendo in considerazione le complementarità e sinergie del Progetto con altre linee di azioni inserite in diversi strumenti o accordi finanziati nell'ambito del FAS e dei Fondi Strutturali.

Come anticipato in premessa, il CIPE, con propria deliberazione n° 82 del 3 agosto 2007, ha attribuito 7 milioni di euro al presente progetto (punto 3 della delibera 82/07), quantificati nell'ambito dei 3.008,2 milioni di euro destinati al meccanismo premiale a valere sulla riserva generale del 30% delle risorse FAS attribuita per il periodo 2007-2013 al Mezzogiorno (cfr. punto 1.2 della delibera 82/07 e punto 5 della delibera 174/06).

Il riparto per Amministrazione centrale del Piano finanziario assegnato al Progetto per il periodo 2007-2013 è riassunto nella seguente tabella:

Delibera CIPE n° 82 del 3 agosto 2007: attribuzione alle Amministrazioni centrali delle risorse per azioni di sistema e assistenza tecnica a supporto degli obiettivi di servizio

	Totale 2007-2013 Euro
Ministero dell'Ambiente	2.000.000
Ministero della Solidarietà Sociale	2.000.000
Presidenza del Consiglio, Dipartimento delle politiche per la famiglia	2.000.000
Ministero della Salute	1.000.000
TOTALE (euro)	7.000.000

6. Attuazione

Avvio del Progetto e modalità di monitoraggio

Le quattro Amministrazioni centrali indicate nella tabella riportata al paragrafo precedente sono tenute a comunicare alle otto Regioni del Mezzogiorno e al DPS l'avvio delle attività relative alla realizzazione della linea settoriale di intervento di propria competenza.

Entro il 15 ottobre di ciascun anno, le Amministrazioni centrali dovranno presentare al DPS (Direzione Programmazione delle risorse; Direzione Studi e Statistiche e UVAL) una Relazione di monitoraggio nella quale renderanno conto dell'andamento della linea progettuale di propria responsabilità, delle azioni intraprese, delle risorse impegnate, delle spese effettuate e del relativo stato di avanzamento finanziario.

La prima Relazione di monitoraggio è presentata da ciascuna Amministrazione centrale entro il 15 ottobre 2008.

Modalità di erogazione

L'erogazione delle risorse avverrà, tramite variazione di bilancio effettuata a favore dei capitoli di spesa delle quattro Amministrazioni centrali coinvolte, in tre tranches:

- a. la prima tranche, pari al 50% dell'importo totale attribuito a ciascuna Amministrazione, viene trasferita dal DPS dietro presentazione da parte di ciascuna di esse della richiesta di trasferimento delle risorse per competenza e per cassa;

- b. la seconda tranche, pari al 40% dell'importo totale attribuito a ciascuna Amministrazione, è trasferita quando la spesa effettuata e certificata (secondo le modalità sotto indicate) sarà pari almeno al 75% della prima tranche;
- c. il restante 10 per cento è infine trasferito quando la prima tranche è spesa al 100% e la seconda al 75% per cento.

Qualora al novembre 2013 l'ammontare di spesa risultasse inferiore alle percentuali indicate, la somma residua sarà oggetto di definanziamento. Le eventuali economie registrate sono riassegnate dal CIPE secondo gli ordinari processi di riallocazione delle risorse FAS.

Modalità di certificazione delle spese

Le Amministrazioni centrali responsabili della realizzazione del presente Progetto sono tenute a presentare al DPS (Direzione responsabile della Programmazione delle risorse) la certificazione dell'ammontare complessivo degli ordini di pagamento emessi. Analogamente a tutte le Amministrazioni titolari di risorse della Programmazione del QSN 2007-2013, anche le Amministrazioni centrali responsabili della realizzazione del progetto "Azioni di sistema e assistenza tecnica per gli obiettivi di servizio" sono soggette alle procedure previste dal sistema di monitoraggio unitario, gestione, controllo e verifica di cui alla delibera del CIPE n. 166 sull'attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 approvata dal CIPE il 21 dicembre 2007.

Per quanto riguarda le linee settoriali di intervento 4.2.1 e 4.2.2 del presente Progetto, la cui realizzazione prevede la responsabilità congiunta di più Amministrazioni centrali, la certificazione degli ordini di pagamento emessi dovrà essere fatta da parte di ciascuna di esse, per centro di responsabilità.

Modalità di riprogrammazione

Come stabilito al punto 3 della delibera del CIPE del 3 agosto 2007, in concomitanza della verifica intermedia del raggiungimento degli obiettivi di servizio fissata al 30 novembre 2009, è prevista una verifica dell'andamento del Progetto per consentirne la riprogrammazione finanziaria in funzione dello stato di avanzamento rispetto alle linee progettuali approvate.